

CCCLXII SEDUTA

(Pomeridiana)

MARTEDI 24 GIUGNO 1958

Presidenza del Presidente ALESSI.

INDICE

Commissione speciale (Nomina di componenti)	2207
Corte Costituzionale (Ricorso del Commissario dello Stato avverso legge regionale)	2209
Decreti registrati con riserva (Invio alle commissioni)	2209
Interpellanze (Annunzio):	
PRESIDENTE	2208
CORTESE	2208
BONFIGLIO, Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale	2209
Interrogazioni:	
(Annunzio)	2208
(Trasformazione in interpellanza)	2207
(Svolgimento):	
PRESIDENTE 2209, 2211, 2212, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219	
FASINO, Assessore all'industria ed al commercio	2210
PALUMBO	2210, 2217
TUCCARI	2211
LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata	2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219
GRAMMATICO	2212
SACCA	2213
TAORMINA	2213
PETTINI	2214
LENTINI	2215
VITTONE LI CAUSI GIUSEPPINA	2218
MARTINEZ	2218
CIPOLLA	2219
D'ANTONI	2220
Mozione (Discussione):	
PRESIDENTE	2220
CANNIZZO *	2220
OCCHIPINTI ANTONINO *	2225
BOSCO	2229

Proposte di legge:

(Annunzio di presentazione)	2209
(Richiesta di procedura d'urgenza):	
GRAMMATICO	2209
PRESIDENTE	2209

La seduta è aperta alle ore 17,25.

MAZZOLA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Nomina di componenti di Commissione speciale.

PRESIDENTE. Comunico che, con mio decreto in data odierna ho nominato componenti della Commissione speciale prevista dalla mozione per la difesa della grancoltura siciliana, approvata dall'Assemblea nella seduta del 12 giugno 1958, i seguenti deputati: onorevoli Carollo, Cipolla, Cortese, D'Antoni, Majorana della Nicchiara, Pettini, Russo Giuseppe, Russo Michele e Stagno D'Alcontres.

Trasformazione di interrogazione in interpellanza.

PRESIDENTE. Comunico che mi è pervenuta la seguente lettera dell'onorevole Renda:
« Signor Presidente, la prego di trasforma-

« re in interpellanza la interrogazione sulla situazione al Banco di Sicilia. Infatti era desiderio mio e degli altri colleghi di presentare una interpellanza, ma per errore matematico di trascrizione è stata presentata come interrogazione e non come interpellanza. Grazie. F.to: Renda ».

Non sorgendo osservazioni, la richiesta dell'onorevole Renda è accolta.

Pertanto l'interrogazione numero 1466, annunciata nella seduta del 20 giugno 1958, diventa interpellanza, con identico testo e con il numero 333.

Avverto che, trascorsi tre giorni senza che il Governo abbia dichiarato di respingere la interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intenda trattarla, la interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura della interrogazione pervenuta alla Presidenza.

MAZZOLA, segretario:

« All'Assessore alla pubblica istruzione, per conoscere:

a) i motivi per cui gli insegnanti non di ruolo incaricati e gli insegnanti delle scuole popolari e sussidiarie ricevono le rispettive retribuzioni con ritardo di mesi. L'interrogante fa presente che gli insegnanti non di ruolo incaricati, per esempio, debbono percepire ancora la retribuzione relativa ai mesi di aprile, maggio e i miglioramenti di competenza;

b) quali provvedimenti intenda adottare perché vengano tempestivamente sanate le varie situazioni e regolarizzati, per l'avvenire, i vari pagamenti. » (1476) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

GRAMMATICO.

PRESIDENTE. Comunico che la interrogazione testé annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MAZZOLA, segretario:

« All'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare contro i responsabili della direzione del cantiere di lavoro numero 027197 (Gela - Via Tonini), che hanno illecitamente utilizzato i lavoratori addetti al cantiere per lavori e servizi che nulla hanno a che vedere col cantiere. » (334)

CORTESE - MACALUSO.

« All'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata ed all'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, per conoscere:

1) se e quali piani di piena occupazione siano stati predisposti per venire incontro alla grave disoccupazione degli edili nisseni;

2) se non si ritiene di dovere immediatamente prorogare la durata dei cantieri di lavoro attualmente aperti a 600 disoccupati. » (335) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

CORTESE - MACALUSO.

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, sollecito lo svolgimento delle due interpellanze testé annunciate, riguardanti l'una lo stato di grave disoccupazione degli edili nisseni e l'altra l'illecita utilizzazione dei lavoratori addetti al cantiere di lavoro n. 027197 di Gela. Poiché è presente l'onorevole Assessore al lavoro, prego la S. V. di invitarlo a rispondere alla mia richiesta.

PRESIDENTE. Onorevole Cortese, ella sa che, ai sensi dell'articolo 137 del regolamento, « il Governo può consentire che l'interpellanza sia svolta subito o nella seduta successiva. In caso diverso, e non più tardi della seduta successiva a quella in cui ne fu dato annuncio dal Presidente, dichiara se e quando intende rispondere ».

Ha facoltà di parlare l'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale onorevole Bonfiglio.

BONFIGLIO, Assessore al lavoro, alla coo-

III LEGISLATURA

CCCLXII SEDUTA

24 GIUGNO 1958

perazione ed alla previdenza sociale. Onorevole Presidente, i rilievi oggetto delle due interpellanze sono stati pubblicati ieri sul giornale *L'Unità*, ed io ho già disposto delle indagini in proposito. Non posso, però, prevedere il tempo occorrente per la istruzione delle pratiche e pertanto ritengo che le interpellanze possano essere svolte al loro turno.

PRESIDENTE. In conformità alla richiesta dell'Assessore e non sorgendo osservazioni da parte degli interpellanti, le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di presentazione di proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico, che gli onorevoli Grammatico, Buttafuoco, Mangano, Seminara, Pettini, Mazza Luigi e La Terza hanno presentato in data odierna la proposta di legge: « Istituzione del ruolo organico periferico del personale dell'Assessorato foreste, rimboschimenti ed economia montana » (518).

Ricorso del Commissario dello Stato alla Corte Costituzionale avverso legge regionale.

PRESIDENTE. Do lettura della seguente lettera pervenutami in data 21 giugno scorso, da parte della Presidenza della Regione:

« Si comunica che addì 19 corrente mese è stato notificato a questa Presidenza il ricorso alla Corte Costituzionale proposto dal Commissario dello Stato per la Regione siciliana avverso la legge « Istituzione di un fondo pari al 25 per cento dei canoni dovuti dai concessionari di giacimenti di idrocarburi liquidi e gassosi, da destinare nei comuni e nelle province regionali, nel cui territorio ricadono i giacimenti stessi », approvata da codesta Assemblea nella seduta dell'11 giugno corrente. Si trasmette copia del ricorso ».

Invio di decreti registrati con riserva alle commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti decreti, registrati con riserva, sono stati inviati alle Commissioni legislative, ai sensi degli

articoli 53, 55 e 125 del regolamento interno, nelle date a fianco di ciascuno indicate:

— « Elenco dei contratti registrati alla Corte dei conti, nell'anno 1957, per i quali l'Amministrazione regionale non ha seguito il parere del Consiglio di giustizia amministrativa. Lavori di costruzione della strada Gargano Bassa-Contrada Ferrauzzo, per l'importo di lire 44 milioni 833 mila 880, da eseguire mediante ottimo fiduciario » (82); alla V Commissione legislativa « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo », in data 21 giugno 1958;

— « Inquadramento del dottore Edoardo Molinari dal 14 maggio 1953 al grado IX di gruppo A nel ruolo organico della Ragioneria generale della Regione siciliana e promozione dal 16 successivo al grado VIII » (83); alla I Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo », in data 24 giugno 1958.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di una proposta di legge.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, è stata testè annunciata la proposta di legge numero 518, presentata da me ed altri deputati, riguardante la « Istituzione del ruolo organico periferico del personale dell'Assessorato foreste, rimboschimenti ed economia montana ». Per l'esame di tale proposta di legge chiedo che sia adottata la procedura di urgenza e prego il Presidente di porre la richiesta all'ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. La richiesta dell'onorevole Grammatico sarà posta all'ordine del giorno della seduta di domani.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera B) dell'ordine del giorno: « Svolgimento di interrogazioni (rubriche: « Industria e commercio » - « Lavori pubblici ed edilizia popolare e sovvenzionata »).

Per assenza dell'interrogante, dichiaro de-
caduta l'interrogazione numero 1287 dell'onorevole Russo Giuseppe, diretta all'Assessore all'industria ed al commercio.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazio-
ne numero 1313 degli onorevoli Palumbo e Renda, all'Assessore all'industria e commercio, « per conoscere i risultati dell'azione svolta per la definitiva sistemazione — in attua-
zione degli impegni in varie occasioni assunti dall'onorevole Presidente della Regione — della nota, annosa questione delle miniere «S. Giovannello Lo Bue» e «Pintacuda» di Casteltermini; ciò con particolare riferimento alla ripresa dell'attività produttiva delle miniere stesse ed al pagamento dei salari arretrati. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore all'industria ed al commercio, onorevole Fasino, per rispondere a questa interrogazione.

FASINO, Assessore all'industria ed al com-
mercio. Nella zona di Casteltermini, da parte
dell'Ente zolfi, sono state effettuate delle inda-
gini nel quadro della ricerca zolfifera per con-
to della Regione, al fine di accertare se fosse
possibile la ripresa dell'attività produttiva
delle miniere «S. Giovannello Lo Bue» e
«Pintacuda». Le indagini effettuate nell'am-
bito delle due concessioni hanno dato esito
completamente negativo. Pertanto, le due miniere
non hanno alcuna prospettiva per il fu-
turo ed il lavoro in esse può limitarsi solo al-
la estirpazione del minerale esistente, indivi-
duato e ben noto. Nel territorio di Castelter-
mini buoni risultati hanno dato alcune trivel-
lazioni effettuate nella zona Mandravecchia,
in una miniera gestita dalla società Magri e
poi abbandonata. Si tratta, tuttavia, di creare
dal nuovo una miniera, in quanto le vie esi-
stenti ed i tracciamenti effettuati non posso-
no essere utilizzati. E' evidente che la crea-
zione di una nuova miniera non è affare che
possa essere affrontato dalla Regione; riguar-
da l'iniziativa privata, alla quale l'Ammini-
strazione regionale può accordare tutti i be-
nifici prevista dalle leggi vigenti.

Il personale delle due miniere deve quindi
necessariamente essere avviato verso altre at-
tività. Si pensa che buona parte di esso pos-
sa trovare utile impiego nello stabilimento che
la società Montecatini è in procinto di reali-
zare alla stazione di Campofranco, per la pro-
duzione di concimi potassici, utilizzando i sa-
li potassici della zona di Serradifalco.

Alle due predette miniere l'Amministrazio-
ne regionale ha concesso contributi per lavo-
ri di ricerca, per interessi sui mutui, interessi
sui prefinanziamenti per oltre dieci milioni;
contributi per l'esecuzione di un piano di si-
stemazione per più di ottanta milioni; un pre-
stato con fidejussione della Regione per com-
plessivi 46 milioni 656 mila 500 lire, per il pa-
gamento dei salari arretrati agli operai. Nes-
sun ulteriore intervento finanziario è possibi-
le, avendo le due miniere esaurite tutte le
possibilità di contributi e di finanziamenti
previsti dalle leggi vigenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Palumbo per dichiarare se è soddisfatto.

PALUMBO. Signor Presidente, la risposta
dell'onorevole Assessore alla nostra interro-
gazione certo non ci lascia soddisfatti. Credo
che questa sia la seconda interrogazione da
noi presentata per quanto riguarda la siste-
mazione delle due miniere di Casteltermini,
la «S. Giovannello Lo Bue» e la «Pintacuda».

FASINO, Assessore all'industria ed al com-
mercio. Cercate lo zolfo dove non c'è.

PALUMBO. Gli operai sono stati sospesi da
un anno e mezzo. Stando alla relazione del
Distretto minerario, si disse, in una riunione
alla Presidenza della Regione, che per la mi-
nera S. Giovannello-Pintacuda, c'era la pos-
sibilità di una ripresa organica del lavoro, a
condizione che si facessero dei lavori di pre-
parazione per l'importo di cinque milioni. Ma
la Società che gestisce le miniere è indebitata
fino al collo e non è stata in grado di por-
tare avanti tali lavori e, in conseguenza, è sta-
ta sospesa la attività in tutte e due le miniere
e così i 180 operai sono disoccupati da cir-
ca tredici mesi.

Noi abbiamo chiesto all'Assessore un suo
interessamento per quanto riguarda il paga-
mento dei salari arretrati, poiché non si può
continuare nella penosa situazione di vedere
degli operai che debbono ancora riscuotere un
anno di salari arretrati, senza che l'assessorato
e il Governo intervengano per sanare
questa triste situazione.

Ora, se è vero che le due miniere sono in
esaurimento, come ha pocanzi detto l'Asses-

sore, c'è, però, la possibilità di collocare gli operai nella miniera Mandravecchia, dove sono state effettuate delle ricerche con esito positivo e non si può attendere che l'iniziativa privata incominci a coltivare questa nuova miniera.

Noi abbiamo formulato delle richieste precise al Governo regionale e all'Assessore, per vedere se fosse possibile portare avanti le trattative con l'E.N.I. o con l'Ente zolfi, al fine di assicurare la riapertura di questa miniera, che faciliterebbe, senza dubbio, la risoluzione del problema delle miniere S. Giovannello e Pintacuda.

Per quanto riguarda, poi, il pagamento dei salari arretrati, è certo che ad una determinazione si deve pure arrivare. Il Presidente della Regione spesse volte ha annunciato provvedimenti sia per quanto riguarda il mutuo chiesto dall'esercente, sia per quel che concerne il pagamento dei salari arretrati. Di fatto, però, è da circa tredici mesi che i lavoratori ne attendono il pagamento, senza che ancora oggi nessun provvedimento sia stato preso né da parte del Governo né da parte del concessionario.

Non si può continuare più in questa situazione e pertanto rivolgo viva preghiera allo Assessore perché intervenga energicamente onde sia sanata la situazione sia per quanto attiene al pagamento dei salari, sia per quanto riguarda la prospettiva dell'occupazione degli operai nel costruendo stabilimento di sali potassici della Montecatini di Campofranco.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 1351 dell'onorevole Tuccari, all'Assessore all'industria ed al commercio, « per sapere:

1) se è a conoscenza dei motivi che hanno portato lo stabilimento Bonaccorsi e Lucifero, di Milazzo, a sospendere l'attività;

2) se gli risultati che determinante per la crisi di questa come delle altre fabbriche che producono olii al solfuro sia stato il divieto opposto dal Governo centrale alla importazione di considerevoli quantitativi di sanse dalla Tunisia;

3) quali interventi l'onorevole Assessore intenda esplicare a salvaguardia di un settore così importante dell'industria chimica siciliana. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore all'industria ed al commercio, onorevole Fasino, per rispondere a questa interrogazione.

FASINO, Assessore all'industria e al commercio. Lo stabilimento Bonaccorsi e Lucifero di Milazzo, nella lavorazione delle sanse per l'estrazione dell'olio, ha sempre esplicato una attività stagionale. Il ciclo lavorativo ha durata variabile a seconda della quantità delle sanse acquistate presso i frantoi della provincia. Nel periodo di lavorazione, che normalmente va dal novembre al marzo, trovano occupazione nel predetto stabilimento una media di trenta operai e di quattro impiegati. Alla fine della stagione, la maggior parte degli operai viene licenziata, rimanendo occupate solo otto o dieci persone, necessarie alla manutenzione dei macchinari e alla spedizione dei prodotti. La sospensione della attività dello stabilimento Bonaccorsi e Lucifero, della quale si occupa l'onorevole Tuccari, rientra, quindi, nella normalità, dato il carattere stagionale della produzione dello stabilimento, che, peraltro, non ha mai importato sanse dalla Tunisia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tuccari per dichiarare se è soddisfatto.

TUCCARI. Onorevole Assessore, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'Assessore, sia perchè, in realtà, quest'anno il periodo di lavorazione dello stabilimento Bonaccorsi e Lucifero è stato notevolmente più breve di quello di tutti gli altri anni, sia perchè non risponde al vero il dire che lo stabilimento non avesse in corso trattative per l'importazione delle sanse dalla Tunisia. È stato proprio il mancato arrivo di questa materia prima che non ha consentito allo stabilimento di continuare il ciclo di attività, che, torno a dire, a differenza che per il passato, è stato notevolmente ridotto quest'anno. Le conseguenze, quindi, per quanto riguarda la occupazione in questo settore degli operai chimici a Milazzo, anche se di misura limitata, persistono e la risposta del Governo non è certamente improntata alla ricerca dei motivi del fatto lamentato nè, tanto meno, ha indicato gli interventi riparatori che dovrebbero esplicarsi a salvaguardia di un settore così importante della industria chimica isolana.

PRESIDENTE. Dichiaro decaduta, per assenza degli interroganti, l'interrogazione 1390 degli onorevoli Mangano, Grammatico, La Terza e Buttafuoco, all'Assessore all'industria ed al commercio.

Si passa alle interrogazioni dirette all'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha acolta.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. Onorevole Presidente, non ho i fogli contenenti risposte alle interrogazioni e pertanto la prego di sospendere brevemente la seduta per darmi modo di venirne in possesso.

PRESIDENTE. La richiesta dell'onorevole Assessore Lanza è acolta. Sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17,55, è ripresa alle ore 18,15).

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 1238 dell'onorevole Grammatico, all'Assessore ai lavori pubblici, edilizia popolare e sovvenzionata «per conoscere»:

a) i motivi per cui non si è ancora provveduto a fornire di acqua potabile gli appartamenti delle case E.S.C.A.L. di Castelvetrano (Trapani).

b) se risponde a verità che gli inquilini di detti appartamenti siano stati chiamati a sostenere le spese occorrenti per l'allacciamento della relativa condutture e per la distribuzione dell'acqua all'interno degli appartamenti.

Ciò in considerazione del fatto che è evidente come tali spese non debbano gravare sugli inquilini.»

Ha facoltà di parlare l'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, onorevole Lanza, per rispondere a questa interrogazione.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. L'onorevole Grammatico chiede di conoscere i motivi per cui non si è ancora provveduto a fornire

di acqua potabile gli appartamenti delle case E.S.C.A.L. di Castelvetrano e se risponde a verità che gli inquilini di detti appartamenti siano stati chiamati a sostenere le spese occorrenti per l'allacciamento della relativa condutture e per la distribuzione dell'acqua all'interno degli appartamenti.

Gli alloggi cui si riferisce, l'interrogazione dell'onorevole Grammatico sono stati costruiti dal Comune di Castelvetrano con il finanziamento concesso dall'Assessorato sui fondi di cui alla legge 21 aprile 1953, numero 30, e successivamente affidati in gestione all'E.S.C.A.L.. Non è esatto che i 23 alloggi manchino degli allacciamenti dell'acqua, in quanto la rete di distribuzione urbana arriva sino ai fabbricati. Anzi, allo scopo di garantire il rifornimento idrico, l'Assessorato, con decreto 8652 dell'aprile 1957 ha finanziato una perizia di variante suppletiva in cui è prevista la somma di 4 milioni circa per l'impianto di sollevamento.

Per quanto riguarda le spese richieste dall'ente agli inquilini, esse riguardano i contratti di fornitura e di utenza dei contatori, che, evidentemente, devono essere a carico degli utenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grammatico per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, prendo atto della risposta dell'Assessore ai lavori pubblici e mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 1241 degli onorevoli Saccà e Tuccari all'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata «per sapere se è a conoscenza dei motivi per cui il competente Ufficio dell'Assessorato ha preparato un progetto per la costruzione dello stradale di allacciamento del Comune di Gualtieri Sicaminò col Comune di Condò, scartando quello che l'ingegnere Scordomaglia aveva a suo tempo redatto per incarico del Genio civile di Messina.»

Il nuovo progetto prevede un tracciato più lungo su terreno più cattivo, danneggiando, un gran numero di proprietari, mentre quello del Genio civile attraversa soltanto la proprietà della ditta Lo Sciotto Caterina.

Il sottoscritto chiede che sia esaminata la possibilità di tornare al primitivo progetto per

III LEGISLATURA

CCCLXII SEDUTA

24 GIUGNO 1958

evitare notevoli sperperi e cattive costruzioni, fatti al solo scopo di favorire la suddetta grande azienda. »

Ha acoltà di parlare l'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, onorevole Lanza, per rispondere a questa interrogazione.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. In ordine all'interrogazione numero 1241 degli onorevoli Saccà e Tuccari devo far presente che l'Assessorato per i lavori pubblici non ha mai redatto il progetto per la costruzione dello stradale di allacciamento del Comune di Gualtieri Sicaminò con il Comune di Condò, né è a conoscenza che lo abbia redatto l'Ufficio del Genio civile di Messina.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Saccà, per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta.

SACCA'. Onorevole Presidente, mi torna un po' strana la dichiarazione dell'onorevole Lanza, per quanto essa sia sufficiente. Evidentemente, tutti questi progetti sono frutto di voci false messe in giro durante la campagna elettorale, a danno dello stesso onorevole Lanza. Meglio così!

PRESIDENTE. Onorevole Saccà, la sua interrogazione è del 13 gennaio, quindi non è del periodo elettorale.

SACCA'. Mi riferivo ad un'altra interrogazione, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. L'ho notato per evitare che ella incorresse in equivoco tra questa e qualche altra interrogazione.

SACCA'. La ringrazio, ma questi due progetti sono stati annunziati e messi in giro nel paese uno nella campagna elettorale passata e l'altro nella precedente a quest'ultima. Il motivo della mia interrogazione era proprio quello di sapere quale fosse la verità.

PRESIDENTE. Per l'avvenire non raccolga voci. Se ne dicono tante.

SACCA'. Va bene.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 1273 degli onore-

voli Taormina, Calderaro, Bosco, Martinez, Russo Michele e Franchina all'Assessore ai lavori pubblici, ed all'edilizia popolare e sovvenzionata « per sapere se non ritiene di dover rendere di pubblica ragione gli elenchi degli alloggi popolari costruiti a Palermo con fondi della Regione, già assegnati e da assegnare da parte dello stesso Assessore ai lavori pubblici su proposta dell'apposita Commissione. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, onorevole Lanza, per rispondere a questa interrogazione.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. Gli elenchi degli assegnatari degli alloggi popolari, costruiti con i fondi della Regione nel Comune di Palermo, vengono compilati in base alle graduatorie predisposte dalla Commissione comunale per l'assegnazione degli alloggi, costituita ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo presidenziale 12 luglio 1952, numero 11. Dette graduatorie vanno pubblicate all'albo pretorio e pertanto sono rese note agli interessati e al pubblico.

VITDONE LI CAUSI GIUSEPPINA. Mai pubblicate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Taormina per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta.

TAORMINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'assegnazione delle case popolari costituisce materia di grande importanza, che commuove l'opinione pubblica, ed ha, in tempi recenti, in concomitanza anche con la lotta elettorale, suscitato delle polemiche, che hanno turbato la coscienza dei cittadini.

Ci sono settori in cui non vi è mai sufficiente chiarezza: certo si è che le categorie più bisognose rimangono, tuttavia, non protette in questo settore tanto delicato della vita sociale; certo si è che categorie di benestanti riescono più facilmente a ottenere le case, che vengono negate a coloro che invece ne hanno bisogno. Onde debbo con amarezza rilevare la leggerezza e la superficialità della risposta dell'Assessore, il quale invece avrebbe dovuto fare uno sforzo per me-

glio adeguarsi alle esigenze prospettate nella interrogazione. Mi dichiaro, pertanto, insoddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 1293 dell'onorevole Pettini, all'Assessore ai lavori pubblici, ed all'edilizia popolare e sovvenzionata « per sapere se è a conoscenza di quanto è avvenuto per la costruzione della rotabile Mistretta-Motta D'Affermo; e precisamente:

— che alla fine del 1955 la impresa Mazzù predisponiva sul posto pietrisco scadente e non corrispondente al capitolato di appalto;

— che, dopo una serie di ricorsi dell'Amministrazione comunale e l'accesso sul luogo di un Ispettore regionale, veniva ordinato alla ditta di sostituire detto materiale e l'Assessore ai lavori pubblici, con sua nota del 25 gennaio 1956, chiedeva agli organi tecnici e amministrativi provinciali assicurazione circa l'adempimento di quanto sopra da parte dell'impresa;

— che l'impresa, invece di adempiere, sospendeva i lavori che non venivano ripresi per tutto l'anno 1956, malgrado le ripetute e vibrante proteste dell'Amministrazione comunale — che nel 1957, col passaggio di quella rotabile all'Amministrazione provinciale, i lavori venivano ripresi ed ultimati, però — nonostante tutte le contestazioni e controversie di cui sopra — veniva impiegato proprio quello stesso materiale già così clamorosamente e circostanzialmente dichiarato inidoneo;

— che in conseguenza, si rende indispensabile per l'efficienza della strada, completarla con una solida bitumatura, senza di che è facilmente prevedibile che basterà un solo inverno perché essa diventi intransitabile, con la dispersione del pubblico denaro che è stato speso per la esecuzione dell'opera.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se l'onorevole Assessore interrogato non crede necessario disporre, con la massima urgenza, per il completamento e la protezione dell'opera nel senso suindicato. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, onorevole Lanza, per rispondere a questa interrogazione.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. A seguito

dell'interrogazione dell'onorevole Pettini, è stato fatto un sopralluogo da un ispettore superiore addetto alla zona, il quale ha potuto constatare l'avvenuta ultimazione dei lavori. Il materiale in contestazione effettivamente era già stato impiegato nei lavori stessi, ma la qualità e le caratteristiche non pregiudicano affatto l'efficienza dell'opera. In relazione all'impiego di detto materiale, però, sarà riveduto il prezzo contrattuale ed operata, quindi, una detrazione sui prezzi segnati dal capitolato. L'ispettore superiore ha altresì constatato che in alcuni tratti il manto stradale è sdruciolato; ciò, però, dipende esclusivamente dalla mancanza di opere laterali a protezione della strada stessa, che impediscono il rifluire del materiale terroso delle scarpate latistanti. Sarà, comunque, esaminata la possibilità di eliminare anche tale inconveniente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pettini, per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta.

PETTINI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, devo dichirarmi soddisfatto delle notizie fornite dall'onorevole Assessore sulla travagliata questione della realizzazione della rotabile Mistretta-Motta D'Affermo. Maggiormente soddisfatto sarò, tuttavia, quando l'onorevole Assessore potrà assicurarmi di avere provveduto ad eliminare gli attuali inconvenienti del manto stradale e soprattutto a proteggere l'opera per il futuro.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 1296 dell'onorevole Lentini all'Assessore ai lavori pubblici, ed all'edilizia popolare e sovvenzionata « per sapere se sono a conoscenza del grave stato di disagio in cui si trovano da alcuni mesi le famiglie dei pescatori sfollati dalla frazione di Porto Palo, in atto allocati presso un edificio scolastico di Menfi.

L'interrogante chiede, altresì, di sapere quali provvedimenti il Governo voglia prendere per assicurare un alloggio decente a tali famiglie e quale assistenza si intenda loro dare, trovandosi esse lontane dal luogo abituale di lavoro. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata,

nata, onorevole Lanza, per rispondere a queste interrogazione.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. In risposta all'interrogazione dell'onorevole Lentini, con la quale si chiede se sono state fatte delle previsioni in ordine alla costruzione di alloggi per le famiglie dei pescatori sfollati dalla frazione di Porto Palo, in atto allocati presso un edificio scolastico di Menfi, debbo comunicare all'onorevole interrogante che allo stato, nessuna previsione di spesa destinata specificatamente a Porto Palo, è stata compresa nel piano di opere da realizzare con i fondi stanziati con la legge regionale numero 33, del 1956, anche perché l'incidente, al quale si riferisce opportunamente l'interrogazione, è avvenuto successivamente alla distribuzione dei fondi di cui alla legge del 1956.

Al Comune di Menfi, di cui Porto Palo è una frazione, è stata assegnata la somma complessiva di 50 milioni. Tale assegnazione, come è noto, viene determinata tenendo conto delle esigenze segnalate dai comuni stessi, sia per il capoluogo che per le borgate. E' da tenere presente, inoltre, che nessuna segnalazione è ancora pervenuta in ordine a quanto lamentato. Eventuali richieste di contributi speciali potranno essere inviate ad altre amministrazioni: posso, però, assicurare l'onorevole interrogante che con i fondi di cui alla legge che, in atto, è in discussione all'Assemblea, cioè quella per le case ai pescatori, sarà fatta una congrua assegnazione per la frazione di Porto Palo, nel Comune di Menfi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lentini per dichiarare se è soddisfatto.

LENTINI. Onorevole Presidente, la risposta dell'onorevole Assessore riguarda solo una parte della mia interrogazione. Per la seconda parte non sappiamo quale provvedimento il Governo intende prendere o ha inteso prendere, non solo per assicurare alloggi decenti alle famiglie dei pescatori in atto sfollati dalla frazione di Porto Palo, ma anche per quanto si riferisce all'assistenza che dovrebbe essere loro data, per il fatto che i pescatori sono stati costretti ad allontanarsi dalla zona marina e a risiedere in un centro molto distante dal mare, per cui hanno dovuto

cessare di occuparsi della loro normale attività.

Per quanto riguarda la prima parte, prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Assessore, il quale fa formale promessa di un congruo stanziamento per la costruzione di alloggi da destinare alle famiglie dei pescatori in atto sfollati dalla frazione di Porto Palo. Certo si è però, onorevole Assessore, che in casi di emergenza come questo, l'amministrazione comunale aveva la possibilità di intervenire, non limitandosi ad allocare i pescatori e le loro famiglie nell'edificio scolastico, che viene così sottratto alla sua normale funzione con grave pregiudizio per l'istruzione scolastica, ma procedendo all'assegnazione degli alloggi che sino allora erano stati costruiti, appunto perché la legge stessa prevede che in caso di pericolo e di dichiarazione di antigiennicità delle case, si possa dare una certa precedenza nell'assegnazione degli alloggi.

Per tali motivi, mi dichiaro soddisfatto per la prima parte e insoddisfatto per la seconda parte, in quanto noi non sappiamo quali provvedimenti il Governo intende adottare per assicurare una giusta e doverosa assistenza per le famiglie dei pescatori di Porto Palo.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 1332 degli onorevoli Vittone Li Causi Giuseppe, Ovazza, Varvaro e Cipolla al Presidente della Regione (Amministrazione civile e solidarietà sociale), ed all'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. « Per conoscere:

1) i motivi per i quali — malgrado le sollecitazioni e le proteste degli interessati anche a mezzo della stampa cittadina — nessun provvedimento è stato finora adottato a favore delle famiglie sinistrate dal funesto crollo avvenuto in Via Pacini (Palermo);

2) se non ritenga di dover provvedere alla sollecita corresponsione di adeguate somme ai familiari delle vittime ed ai sinistrati che hanno perduto ogni loro avere nel tragico evento;

3) se non si ritenga di dover provvedere per la immediata assegnazione di alloggi popolari ai sinistrati. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, onorevole Lanza, per rispondere a questa interrogazione.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. Gli onorevoli interroganti chiedono di conoscere per quali motivi fino ad ora non si è provveduto ad assegnare degli alloggi alle famiglie sinistrate a seguito del crollo delle loro abitazioni di via Pacini, in Palermo, provocato dallo scoppio di bombole di gas. Non si è potuto, sino ad oggi, adottare alcun provvedimento diretto all'assegnazione di alloggi popolari in favore di ciascuna delle famiglie rimaste senza tetto a seguito del crollo del detto stabile, non disponendo l'Assessorato di alloggi liberi o suscettibili di immediata utilizzazione.

Si è provveduto, in verità, successivamente, il 28 gennaio 1958, alla assegnazione di un gruppo di alloggi nel rione Noce-Notarbartolo.

VITTONE LI CAUSI GIUSEPPINA. Non ho capito, vuole ripetere?

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. Il 28 gennaio del 1958, cioè in data successiva all'incidente di via Pacini, si è proceduto all'assegnazione di un gruppo di alloggi sito in via Noce-Notarbartolo, che per esplicita richiesta del Comune di Palermo, furono destinati alle famiglie sfrattate a seguito della indilazionabile demolizione del fabbricato adiacente al Palazzo di giustizia e di quelli ricadenti su una parte della sede stradale nella costruenda via del Porto.

Allo stato, quindi, non si ha alcuna possibilità di venire incontro alle esigenze prospettate nell'interrogazione. Sembra opportuno ricordare che, in ogni caso, le assegnazioni saranno effettuate in base alla graduatoria che sarà predisposta dalla Commissione per l'assegnazione degli alloggi del Comune di Palermo. Posso assicurare gli onorevoli interroganti che nella assegnazione degli alloggi di via Oretto l'Assessorato si farà parte diligente per prospettare alla detta Commissione comunale l'opportunità di assegnare un numero di alloggi necessari, credo siano cinque se non vado errato, alle famiglie sinistrate di via Pacini.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vittone Li Causi Giuseppina per chiarire se è soddisfatta o meno della risposta.

VITTONE LI CAUSI GIUSEPPINA. Onorevole Presidente, non posso dichiarami soddisfatta della risposta dell'Assessore. Sono trascorsi dei mesi dal funesto crollo di via Pacini e da allora le famiglie dei sinistrati sono prive di alloggio e nessun provvedimento è stato preso in loro favore, nonostante le ripetute assicurazioni delle varie autorità. Mi sono personalmente interessata del caso ed ho assistito, presente il Sindaco di Palermo, ad una specie di gioco di scarica barile, niente affatto edificante, per quanto riguarda la responsabilità, fra l'Assessore regionale e lo Assessore comunale ai lavori pubblici. L'Assessore al comune, dottor Lima, diceva che la responsabilità fosse dell'onorevole Lanza; questi assumeva che fosse invece del Lima, ma la conclusione di questo duello tra Lima e Lanza è che i sinistrati non hanno ancora avuto una casa.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. Ella è deputato e sa a chi la legge attribuisce il compito di assegnare gli alloggi.

VITTONE LI CAUSI GIUSEPPINA. Lasciare, qui non si trattava di un caso ordinario di graduatoria, cioè di collocare le cinque famiglie sinistrate dal crollo di via Pacini davanti ad altre, anch'esse bisognevoli di alloggio, ma di intervenire subito per ovviare alle conseguenze di un fatto eccezionale.

La verità è che non c'è stato alcun provvedimento né da parte delle autorità comunali, né da parte delle autorità regionali. Oggi, finalmente, l'Assessore asserisce che, in previsione di ulteriori assegnazioni di altri lotti di case popolari, si vedrà di sistemare queste famiglie. Io me lo auguro; però sarò soddisfatta solo quando tali famiglie avranno effettivamente un alloggio.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 1333 degli onorevoli Palumbo e Renda, all'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, « per conoscere:

1) i motivi che hanno indotto l'impresa appaltatrice della costruzione *ex novo* della rete idrica del Comune di Burgio a sospendere i lavori e a non pagare i salari arretrati dei lavoratori, con vivo malcontento e giuste proteste degli interessati;

2) se non ritiene di dovere intervenire sollecitamente al fine di assicurare la ripresa immediata di detti lavori e il pagamento dei salari ai lavoratori. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, onorevole Lanza, per rispondere a questa interrogazione.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. Gli onorevoli interroganti chiedono di conoscere i motivi che hanno indotto l'impresa appaltatrice per la costruzione *ex novo* della rete idrica del Comune di Burgio a sospendere i lavori e a non pagare i salari arretrati dei lavoratori e se l'Assessore ai lavori pubblici non ritiene di dovere intervenire.

Vorrei, anzitutto, precisare che i lavori per la costruzione della rete idrica del Comune di Burgio sono stati finanziati dallo Stato, in base alla legge 3 agosto 1949, numero 589, cioè con la legge Tupini, ed eseguiti dallo stesso comune sotto l'alta sorveglianza del Genio civile di Agrigento. Il predetto ufficio, interpellato al riguardo, ha informato che, a seguito del fallimento della impresa Bonifacio, aggiudicataria dei lavori, si è dovuto procedere alla chiusura della contabilità dei lavori eseguiti ed al conseguente affidamento dei lavori residui ad altre imprese. Senonchè, le imprese interpellate per la continuazione dell'opera hanno rifiutato di accollarsi i lavori, non trovando i prezzi remunerativi. Il Genio civile ha chiesto perciò al Provveditorato alle opere pubbliche l'autorizzazione ad indire la gara con offerte in aumento. Si tratta, quindi, di una pratica che riguarda il Provveditorato alle opere pubbliche, ma le notizie sono utili per mettere gli onorevoli interroganti in condizione di conoscere la vera situazione delle cose.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Palumbo per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta.

PALUMBO. Signor Presidente, noi prendiamo atto delle informazioni che ci ha fornito testè l'Assessore Lanza, ma siamo perplessi di fronte alla situazione che si sta determinando nella Provincia di Agrigento, perché il caso di Burgio non è isolato.

Con la nostra interrogazione abbiamo voluto additare all'Assessore ai lavori pubblici la grave situazione di carenza che si riscontra in Provincia di Agrigento per quanto riguarda lo sviluppo dei lavori pubblici. Non è la prima impresa che fallisce. Io mi astengo dal citare il lungo elenco delle ditte appaltatrici di lavori pubblici della Provincia di Agrigento, che, remore a parte della burocrazia per quanto riguarda il finanziamento dei lotti appaltati, non hanno un *minimum* di capacità finanziaria. Tale stato di fatto deve essere preso in serio esame dall'Assessorato dei lavori pubblici perché decine di opere appaltate rimangono incomplete per il fallimento delle ditte che non hanno la possibilità di continuare i lavori. Diverse volte, attraverso ordini del giorno, i lavoratori, che di tale stato di cose subiscono le conseguenze, hanno elevato proteste, chiedendo la cancellazione dall'albo delle ditte appaltatrici che iniziano i lavori per lasciarli poi in sospeso per difetto di mezzi finanziari.

Io rivolgo, quindi, viva preghiera all'Assessore perché esamini questa situazione e la controlli continuamente per cercare di risolvere radicalmente il problema del completamento delle opere appaltate nella Provincia di Agrigento, a partire dalla famosa galleria di Passo Fonduto, che da dodici anni è in costruzione, per finire alla strada Casteltermini-Zolfare ed ai lavori di costruzione della rete idrica di Burgio.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 1335, dell'onorevole Martinez, all'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, « per sapere:

1) se è a conoscenza che ad un gruppo di famiglie di Acireale, che hanno dovuto sfollare dalle loro case per dar luogo alla costruzione di una piazza, sono stati assegnati degli appartamenti E.S.C.A.L. pressocchè inabitabili, perché situati in una zona che è ancora priva di condutture d'acqua, di fognature e di impianto per l'illuminazione elettrica, perché senza vetri e con gli infissi deteriorati, e, soprattutto, perché l'accesso ad essi, specie di notte, si rende addirittura pericoloso per la mancanza di strade e per l'accidentalità del terreno antistante.

Altri alloggi invece, che danno su strade

urbane e che sono in condizioni migliori, non vengono assegnati e rimangono inabitati.

2) Come il Governo intenda intervenire per garantire il diritto delle suddette famiglie ad avere un alloggio sicuro, le cui condizioni non comportino rischio per la loro incolumità. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, onorevole Lanza, per rispondere a questa interrogazione.

LANZA. Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. Gli alloggi cui accenna l'onorevole interrogante sono stati costruiti in quanto a quarantotto con i fondi della legge 12 aprile 1952, numero 12, ed in quanto a trentadue con i fondi della legge 21 aprile 1953, numero 30. I primi sono stati assegnati agli aventi diritto il 28 marzo 1958 e gli altri erano stati già assegnati il 15 ottobre 1957. Al finanziamento delle opere per le sistemazioni delle giacenze ha provveduto a proprio carico la Regione con una spesa di 35 milioni.

Il ritardo nella esecuzione delle opere medesime è da attribuire alla necessità di introdurre alcune varianti al progetto principale, varianti che vennero autorizzate già dall'Assessorato. In attesa della elaborazione e approvazione di dette varianti si è reso necessario sospendere i lavori ed in pari tempo, al fine di rendere utilizzabili gli alloggi, è stato predisposto a spese del comune un allacciamento provvisorio alla rete idrica e ciò per ridurre il disagio degli abitanti di tale gruppo di alloggi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Martinez per dichiarare se si ritiene soddisfatto.

MARTINEZ. Onorevole Presidente, ringrazio l'Assessore ai lavori pubblici per la risposta; però, devo dire che le notizie da lui fornite non mi soddisfano perché non sono esatte. Non è assolutamente vero che sia stata data una sistemazione provvisoria all'allacciamento idrico; anzi, mi risulta che, proprio per quanto riguarda le ultime assegnazioni, gli appartamenti sono assolutamente in condizione di inabitabilità, perché privi di allacciamento idrico ed elettrico e, quindi, praticamente inabitabili, perché non è concepibile che i lavoratori, trapiantati dal centro citta-

dino alla periferia, nella zona del villaggio E.S.C.A.L., possano vivere senza acqua e senza luce.

L'allacciamento provvisorio, cui ha fatto cenno l'Assessore, riguarda una fornitura di acqua distribuita attraverso i canali di irrigazione dei vicini giardini, canali che, passando attraverso zone abitate, vengono abitualmente anche usati per lavare la biancheria delle famiglie contadine e quindi l'acqua è antiigienica. Comunque, questa fornitura di acqua di fortuna è fatta soltanto per un gruppo di case, mentre le altre, assegnate ultimamente qualche mese fa, sono assolutamente prive di impianti per la distribuzione e dell'acqua e dell'energia elettrica, non soddisfacendo così le esigenze minime della vita di ogni giorno.

La maggior parte degli appartamenti sono privi di illuminazione e d'acqua e molti sono anche inaccessibili, perché mancano le strade di accesso nell'interno del cosiddetto villaggio E.S.C.A.L.. Devo, quindi, dichiararmi insoddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 1336, degli onorevoli Macaluso, Varvaro, Vittone Li Causi Giuseppina, Cipolla, Ovazza, Nicastro e Cortese, al Presidente della Regione, all'Assessore ai lavori pubblici, edilizia popolare e sovvenzionata e all'Assessore al lavoro, cooperazione e previdenza sociale, « per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro alle legittime proteste degli assegnatari del villaggio I.N.A.-Case « S. Rosalia » (Palermo) per il deplorevole stato in cui si trovano gli alloggi, a pochi mesi dalla consegna.

Gli interroganti, nel sottolineare le particolari responsabilità dell'amministrazione I.N.A.-Casa che ha costruito il villaggio col sistema degli « appalti-concorsi » — e della stazione appaltante (che è l'E.S.C.A.L. — chiedono altresì di conoscere quali provvedimenti intenda adottare il Governo per colpire i responsabili ed in particolare la « Sicil-Cementi » — costruttrice degli alloggi in questione — tristemente conosciuta per la sua rovinosa attività ed alla quale è stato dato credito, dalla pubblica amministrazione e dalle banche per le note, altissime, protezioni politico-ecclastiche. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata

nata, onorevole Lanza, per rispondere a questa interrogazione.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. A seguito di accertamenti in ordine all'interrogazione presentata dagli onorevoli Macaluso ed altri, è stata disposta dalla gestione I.N.A.-Case una perizia comprendente tutte le opere che sono state ritenute necessarie per la manutenzione degli alloggi siti nel villaggio S. Rosalia di Palermo. In attesa della approvazione di detta perizia, è stato autorizzato l'E.S.C.A.L., cui è affidata la gestione degli alloggi, a procedere alla esecuzione dei lavori più urgenti. Per quanto riguarda i provvedimenti che si vorrebbero adottare nei confronti della impresa appaltatrice, si fa presente che essi esulano dalla competenza dell'Assessorato, trattandosi di opere eseguite a cura della gestione I.N.A.-Case.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cipolla per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta.

CIPOLLA. Onorevole Presidente, la risposta dell'onorevole Lanza è, quanto meno, evasiva, perché era ben presente agli interro-ganti la responsabilità dell'amministrazione I.N.A.-Case. Non c'è dubbio, però, che per tutto quanto riguarda opere pubbliche in Sicilia una responsabilità e un diritto-dovere di vigilanza da parte dell'Assessorato c'è; ed i fatti denunciati nell'interrogazione sono noti a tutti. La Sicil-Cementi, come l'onorevole Lanza ben sa, è una delle due o tre imprese che si sono, con una frase di moda, ben « ammangiate » nella situazione palermitana. Ora non basta assumere un atteggiamento evasivo e magari distinguere le proprie responsabilità da altre, come certamente può fare in questo caso l'Assessore, ma bisogna intervenire energicamente. Noi attendiamo l'esito dell'inchiesta predisposta dall'Assessore e ci riserviamo di trasformare l'interrogazione in interpellanza, per dar luogo, se del caso, ad un più ampio dibattito sull'argomento.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 1341 dell'onorevole D'Antoni, all'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, « per conoscere se non creda necessario ed urgente provvedere ad una rigorosa ispezione tecni-

ca sullo stato del gruppo delle case E.S.C.A.L., che costituiscono il « Villaggio Restivo », sorto di recente nella località Raganzili di Trapani e se, inoltre, non ritenga degna di particolare considerazione, stante il grave ed accertato disagio economico delle famiglie che le abitano, la richiesta avanzata di modifica del canone di affitto.

Trattasi in gran parte di lavoratori, che non hanno assicurato un lavoro continuo e stabile, di disoccupati e di modestissimi pensionati. »

Ha facoltà di parlare l'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, onorevole Lanza, per rispondere a questa interrogazione.

LANZA, Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata. L'onorevole interrogante chiede di conoscere se si ritiene necessario ed urgente provvedere ad una ispezione tecnica sullo stato del gruppo di case E.S.C.A.L., sorte in località Raganzili di Trapani e se, inoltre, non si ritiene degna di particolare considerazione, stante il grave ed accertato disagio economico delle famiglie che le abitano, la richiesta avanzata di modifica del canone di affitto.

L'argomento riguardante il quartiere di alloggi popolari di Raganzili rimonta a molti anni addietro e meriterebbe una risposta forse molto più lunga di quella che potrò dare all'onorevole interrogante.

Posso, in atto, assicurare l'onorevole D'Antoni che è stata già disposta ed eseguita dall'Ispettorato tecnico una ispezione sullo stato degli alloggi costituenti il primo lotto del « Villaggio Restivo », sorto in località Raganzili di Trapani. Dagli accertamenti esperiti è risultato che le infiltrazioni di acqua piovana, verificate in alcuni fabbricati, sono dovute ad ingorghi delle grondaie ed a rottura e scivolamento di qualche tegola piana, che ha permesso all'acqua piovana di penetrare attraverso il solaietto di sostegno della tegola stessa. Tale inconveniente si è lamentato solo negli alloggi sotto copertura a tetto. Oportune istruzioni sono state impartite all'E.S.C.A.L. affinché proceda ad una revisione totale delle coperture.

Per quanto riguarda il problema dei canoni, peraltro provvisori, posso assicurare l'onorevole interrogante che esso è oggetto di particolare studio da parte degli organi tecnici dello Assessorato e si ha ragione di ritenere

che, limitatamente alle forme di locazione semplice, si potrà al più presto consentire un congruo adeguamento.

Per quanto attiene a tutto il resto del complesso di alloggi E.S.C.A.L. che nella stessa contrada dovranno sorgere, posso assicurare l'onorevole interrogante che sono state date opportune disposizioni di rivedere i progetti redatti parecchi anni fa e che per vari motivi non poterono essere eseguiti, diminuendo di un piano tutti i fabbricati e consentendo, però, con opportuna migliore dislocazione tecnica, un eguale numero di appartamenti. Del problema si sta occupando direttamente lo Ispettorato tecnico dell'Assessorato in concordanza con gli uffici dell'E.S.C.A.L..

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Antoni per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta.

D'ANTONI. Le dichiarazioni dell'onorevole Assessore, sia pure presentate con molta cautela e riserbo, dicono molte cose a orecchie sensibili. Apprezzo l'interessamento dell'Assessorato; sono a conoscenza che una azione è in cammino per la revisione delle opere eseguite e per quanto concerne i criteri di amministrazione praticati.

Debbo, però, segnalare all'onorevole Assessore che la mia richiesta per una revisione dei canoni, ha un fondamento di giustezza, se si tiene conto delle particolari condizioni di miseria grave, che ha colpito la mia città. Non è una espressione sentimentale la mia. La mia città è stata completamente rovinata da due guerre; la più florida delle città siciliane, che teneva il quarto posto nella graduatoria della ricchezza in proporzione alla sua popolazione, oggi è uno dei paesi più poveri dell'Isola.

Nel rione Restivo abitano molte famiglie di ex marinai, che ora sono dei manovali squalificati, che non hanno nessun avvenire e certezza, che non hanno nessuna possibilità di pagare l'ammontare di quella pigione.

Prego ancora una volta l'onorevole Assessore di considerare questo aspetto sociale del problema, nelle forme e nella misura che gli è consentita dal regolamento. Comunque, mi dichiaro soddisfatto. Le notizie date confermano la bontà della iniziativa dell'Assessore.

Discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera C) dell'ordine del giorno: « Discussione della mozione numero 92 degli onorevoli Cannizzo, Adamo e Marinese. La rileggo:

« L'Assemblea regionale siciliana, ascoltata la risposta del Presidente della Regione sulla interpellanza numero 320

impegna il Presidente della Regione

a sciogliere il Consiglio di amministrazione della Società finanziaria che — indipendentemente da ogni apprezzamento sulle persone chiamate a comporlo — costituisce aperta violazione delle direttive date dall'Assemblea col voto del 18 dicembre 1957 sull'ordine del giorno numero 124 (peraltro accettato dal Governo) ed a ricostituirlo in aderenza a tali direttive.

Dichiaro aperta la discussione. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cannizzo per illustrare la mozione.

CANNIZZO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi deputati liberali abbiamo presentato la mozione numero 92 che impegna il Governo a sciogliere il Consiglio di amministrazione della Società finanziaria, per un duplice ordine di idee: anzitutto, perché abbiamo rilevato, attraverso la stampa e le dichiarazioni di persone qualificate, facenti parte anche di questa Assemblea, che vi è un vivo senso di disagio per le nomine dei componenti di tale Consiglio di amministrazione; in secondo luogo, perché noi riteniamo che quello della Società finanziaria sia soltanto un episodio che va inserito in un complesso di provvedimenti e di interventi del Governo che, a poco a poco, incidono sull'Autonomia regionale, determinandone il discredito.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Determinando che ?

CANNIZZO. Il discredito dell'Autonomia regionale. Voi tutti, onorevoli colleghi, conoscete quali reazioni seguirono immediatamente alle nomine, fatte dal Presidente della Regione, per il Consiglio di amministrazione

della Finanziaria. Io ne ho più di una sotto occhio e nessuna tra esse è stata mai smentita dagli interessati.

L'onorevole Carollo, capo del Gruppo parlamentare della Democrazia cristiana all'Assemblea, deplorò che « le nomine non fossero state fatte secondo l'indirizzo tracciato con l'ordine del giorno, votato all'unanimità dal Gruppo parlamentare Democratico cristiano.

L'onorevole Grammatico, del Gruppo del Movimento sociale italiano, (ed io devo ricordare che l'ordine del giorno votato all'unanimità in Assemblea col quale si intese vincolare il Governo in ordine ai criteri di scelta fu proprio presentato dal Movimento sociale italiano) immediatamente dopo le nomine, rilasciò la seguente dichiarazione alla stampa: « Non mi sembra che nella composizione del Consiglio di amministrazione della Finanziaria tale indirizzo, promosso dal Gruppo del Movimento sociale italiano, sia rispecchiato, anche se sono state scelte persone indiscutibilmente degne dell'alto incarico ».

L'onorevole Guttadauro, il quale, fino a poco tempo fa, faceva parte del Gruppo Monarchico, disse così: « Il mio personale pensiero è che il Presidente della Regione siciliana ha commesso un grave errore, escludendo i rappresentanti delle categorie produttive interessate allo sviluppo economico dell'Isola. »

Lo stesso onorevole Restivo, che, fino a pochi giorni fa, ha fatto parte dell'Assemblea, ebbe a dichiarare « che era stato un errore imperdonabile quello di avere trascurato i rappresentanti delle classi imprenditoriali siciliane, nella scelta fatta dal Presidente della Regione. »

Infine, l'onorevole Alessi, Presidente dell'Assemblea ebbe ad esprimersi così in una intervista: « In verità le nomine mi hanno stupito, non tanto per la valentia delle persone nominate, le quali almeno per quelle che io conosco, sono altamente degne, quanto per lo indirizzo che si è voluto dare alla Finanziaria, rispetto a quello indicato da tutti i Gruppi parlamentari dell'Assemblea, credo nessuno escluso, e soprattutto da quello della Democrazia cristiana. »

Questi, onorevoli colleghi, sono i precedenti che hanno consigliato noi deputati liberali a presentare una interpellanza ed a tramutarla, poi, in mozione. Noi non siamo stati mossi da considerazioni di carattere per-

sonale: per noi la scelta di un individuo è uguale alla scelta di un altro, purchè in entrambi vi siano competenza ed onestà. Noi facemmo rilevare che denunciavamo un conflitto del potere esecutivo col potere legislativo e ciò ci appariva particolarmente grave, perchè noi stiamo seguendo, con molta passione, lo sviluppo dell'Autonomia regionale.

Noi liberali siamo stati e continuiamo ad essere accusati di essere contro il regionalismo, di essere i rappresentanti di categorie retrive e retrograde, di essere i soli difensori della libera iniziativa, del libero mercato, in sostanza dell'individuo, il quale, appunto perchè tale, deve rifuggire ed essere l'arbitro delle sue fortune e, con le sue fortune erigere quelle della Patria. Però spesso si dimentica che tutte le carenze che in questo ultimo periodo hanno inciso profondamente sull'Autonomia regionale, hanno a base, molte volte, la mancanza di coerenza e spessissimo la poca chiarezza. Lo scopo, quindi, di avere tramutato la nostra interpellanza in mozione è quello di provocare non un dibattito che dia luogo a verbali recriminazioni, ma di provare una presa di posizione di tutti i Gruppi dell'Assemblea, per verificare, attraverso il voto palese di ciascun deputato, la coerenza rispetto alla posizione in precedenza assunta.

E per l'esame della coerenza di ciascun gruppo, comincio da quello della Democrazia cristiana, che è stato da noi altre volte accusato di poca chiarezza e di poca fermezza nelle sue decisioni. E' vecchia, ma tuttora di moda, la questione che noi sollevammo il giorno in cui chiedemmo, dopo le dimissioni del primo Governo La Loggia, un dibattito in Assemblea. Ci fu risposto, dopo movimentate riunioni col Gruppo democristiano, che quel dibattito non giovava a nessuno.

A nessuno, signori, se per nessuno si intende il Gruppo della Democrazia cristiana, il Partito Democratico cristiano. Ma chiarezza democratica, invece, imponeva che tutte le questioni si ponessero alla ribalta, si mettessero a fuoco e si discutessero. Così, anche in questi giorni, noi abbiamo un'altra prova della coerenza dei deputati democristiani: il capo gruppo della Democrazia cristiana onorevole Carollo, fa delle dichiarazioni alla stampa; altri membri dello stesso Gruppo agiscono in funzione polemica; poi, tutto si chiude con un voto unanime di fiducia al Governo La

Loggia in seno al Gruppo democristiano.....
(Interruzioni)

Amici, tutto quello che noi diciamo ha una validità.... (*Commenti dell'onorevole Rizzo*) Onorevole Rizzo, abbiamo il diritto di parlare, è l'unico diritto che ci resta ancora. (*Commenti*) Vorrei adesso ricordare un po' che cosa accade ai naviganti. Onorevole D'Angelo, mi rivolgo anche a lei che è stato il presentatore del voto di fiducia. Vuole la leggenda o la tradizione marinara che, quando il mare era grosso ed i vaselli dovevano doppiare i capi tra le secche e gli scogli, si buttasse a mare tutta la riserva dell'olio contenuta nella stiva, perché, approfittando della momentanea bonaccia provocata dallo strato d'olio, la nave passasse attraverso le secche e gli scogli. Era, quello, un rimedio del momento.

D'ANGELO. In quei casi si butta a mare anche la zavorra.

CANNIZZO. Io credo che a lei finirà proprio così.

D'ANGELO. Sarà il capitano che butterà a mare la zavorra. Sarà un compito storico.

CANNIZZO. Io glielo auguro. Anche nella legislatura scorsa un mio collega, che oggi è liberale, mi disse che ci saremmo rivisti ai campi elisi. Infatti è con me oggi, nello stesso partito. Io le auguro, onorevole D'Angelo, di venire verso di noi. Andrà verso la libertà, non dubiti. Comunque, dal momento che lei vuole essere il mio solo interlocutore, le devo dire che, non appena si esauriva l'effetto di quel leggero strato di olio, il mare ricominciava a ribollire.

Il leggero strato di olio, onorevole D'Angelo, è la votazione per appello nominale; perché, il giorno in cui noi dovessimo varcare quel camminamento, che io ho definito la linea Sigfrido, allora molte espressioni verbali in favore del Governo si tramuterebbero in palline nere contro lo stesso governo.

LA LOGGIA. Presidente della Regione. Questa sarebbe la chiarezza che lei invoca. È veramente un omaggio alla chiarezza!

CANNIZZO. E' proprio la chiarezza che io invoco, perché arrivo a questa conclusione:

bisogna, in democrazia, avere il coraggio di manifestare le proprie opinioni sia a voce che con le palline bianche o nere. Ella sa, onorevole La Loggia, che ogni volta che il Governo vuole sfuggire ad un dibattito, vi riesce in un modo semplicissimo: ponendo la questione di fiducia, e così mutando la votazione per scrutinio segreto in votazione per appello nominale (in una Assemblea democratica, composta da persone coraggiose, i risultati sarebbero gli stessi sia attraverso il ricorso alle urne, sia attraverso la votazione palese); riesce così a buttare quello strato di olio di cui ho parlato dianzi, senza pensare che il mare, in tempesta prima, diventa più furioso dopo. E la tempesta maggiore sarà quella del bilancio.

Ad ogni modo questa mancanza di chiarezza c'è ed è evidente. (*L'onorevole Coniglio si avvicina alla tribuna, poi esce dall'Aula*)

Non si preoccupi, onorevole Coniglio. Lei non è chiaro perché è andato via.

Io ho seguito con molto interesse la stampa di questi giorni e noto dei dibattiti che cominciano a farmi piacere. Si pone il problema del perché, a poco a poco, l'Autonomia viene a mancare; perché, a poco a poco, tutte le premesse che dovevano essere realizzate non si realizzano. Vi è qualche sfasamento e bisognerebbe avere il coraggio, venendo qui, di dimenticare le clientele ed i partiti. Bisogna avere anche il coraggio di pensare che, dopo quattro anni di lavoro a favore della Sicilia, si possa anche non essere rieletti. Bisogna chiudere le orecchie a tutte le lusinghe e contare esclusivamente su ciò che noi potremo fare per la nostra Isola.

D'ANGELO. Se le sue parole, e non soltanto queste dovessero corrispondere ai fatti, noi non ci troveremmo in questa situazione. La verità è che altro è parlare, altro agire.

CANNIZZO. Onorevole D'Angelo, io mi voglio augurare che tutto questo suo interessamento non preluda ad una futura mancata chiarezza il giorno in cui dovesse votare a scrutinio segreto.

D'ANGELO. La mancata chiarezza è in quello che lei dice. Lei sbaglia obiettivo.

PRESIDENTE. Onorevole D'Angelo non interrompa l'oratore.

CANNIZZO. Lo lasci parlare, signor Presidente; è molto interessante l'onorevole D'Angelo.

PRESIDENTE. Non è suo diritto quello di ammettere o non ammettere le interruzioni.

CANNIZZO. Ma è una preghiera che io le rivolgo; ci sono tanti modi di divertirsi ed io mi stavo divertendo in questo momento.

MARULLO. Il suo pensiero liberale questa volta è proprio monarchico!

CANNIZZO. Mi accingevo a parlare dei monarchici, che si occupano del pensiero liberale.

BIANCO. Entra in argomento con i monarchici, parlando della Finanziaria!?

CANNIZZO. I monarchici hanno tacito in questa faccenda, ma tutto ciò naturalmente non ci lascia persuasi: si tratta della solita mancanza di chiarezza, che sta contribuendo sempre più a sgretolare sia il Partito nazionale monarchico che il Partito monarchico popolare.

BIANCO. Abbiamo copiato da voi.

CANNIZZO. Non vi resta altro da dire che conservate gli ideali liberali, ma essere liberali significa essere chiari, avere il coraggio delle proprie opinioni, dire in pubblico quello che si sente.

MANGANO. Lei è chiaro onorevole Cannizzo.

CANNIZZO. Parlo, adesso, del Gruppo misino, che dovrebbe avere soltanto un atteggiamento logico e coerente. Dopo avere avuto la fortuna di constatare che tutta l'Assemblea fu d'accordo sull'ordine del giorno presentato dai deputati del Movimento sociale; dopo che il capo Gruppo misino ha criticato la nomina perché non conforme ai criteri detta-

ti nell'ordine del giorno, sarebbe ben strana cosa che i deputati del Movimento sociale, per uno di quei mutamenti politici che Dio solo sa come avvengono, possano contribuire a raccogliere un poco di quell'olio che dalla stiva della nave va a mare per facilitare la navigazione della barchetta governativa. (*Interruzioni dell'onorevole Seminara*)

PRESIDENTE. Onorevole Seminara, ella è Questore e deve frenare i suoi colleghi, non incoraggiarli. Si ricordi che la sua funzione, specie in questo momento in cui manca uno dei Questori, è di fare per due e non per uno.

CANNIZZO. Ma scusi, se non si accendesse il fuoco, i vigili del fuoco cosa ci starebbero a fare? Ad ogni modo, dichiaro che noi liberali intendiamo mantenere la nostra mozione, smentendo così le voci messe in giro e riguardanti un presunto ritiro della stessa. Noi non siamo abituati a venir meno, all'ultimo momento, a quella coerenza che ci siamo sempre imposti. Oggi vogliamo constatare chi voterà contro la nostra mozione, perché chi dovesse farlo non avrebbe pretesto alcuno da addurre, tranne quello di tenere a galla una barca senza timone e senza direzione. Ma sono appunto queste le cose che danneggiano l'autonomia regionale! Spesso sono stati pronunciati dei discorsi improntati a schietta demagogia ed infiorati di belle parole per la Sicilia, ma in pratica tutto ciò che si è fatto si è risolto in una delusione continua, perché, come dicevo, tra di noi è mancata la chiarezza. (*Interruzioni dell'onorevole Grammatico*)

CANNIZZO. Onorevole Grammatico, non si arrabbi, per carità! Tenga la sua fiammella diritta, ma convenga che l'autonomia regionale si difende assumendo posizioni chiare. Si parla di conflitti con Roma, di vie dirette ed indirette, di fili o di guinzagli che si muovono da Roma ed arrivano a comandare tutti coloro che qui si muovono. Ed io dico: la partitocrazia sì, ma entro determinati limiti. Io mi domando se, soffocando la polemica nell'ambito di partito, impedendo il dibattito democratico e non consentendo di mettere il dito sulla piaga, non si finisce col perdere di vista le reali esigenze del popolo siciliano, contribuendo ad accrescere lo stato di disagio.

Noi sappiamo, ad esempio, quale sia stato il trattamento fatto alla Sicilia dalla Cassa per il Mezzogiorno; noi abbiamo molte volte trasferito qui la contesa non tra dirigismo e liberismo, ma tra la tutela di gruppi di monopoli privati e i monopoli di Stato; noi abbiamo spesso parlato di cose che esulavano dal nostro interesse. Ritengo che avremmo dovuto ripartire i fondi del bilancio della Regione esclusivamente tra i due grandi rami della produzione, che devono segnare la rinascita della Sicilia, l'agricoltura e l'industria, e non disperdere a scopi elettoralistici, in mille rivoli ciò che il popolo siciliano paga e ciò che al popolo siciliano è pagato perché la terra di Sicilia si sollevi dalla depressione. Era questo che bisognava fare e non ricorrere al clientelismo. La stessa nomina dei componenti del Consiglio di amministrazione della Finanziaria, fatta in periodo elettorale, indica chiaramente quali siano stati gli scopi, gli atteggiamenti ed i patti. Proprio in quel periodo non bisognava farlo, ed anche se nelle intenzioni dell'onorevole La Loggia, fosse stata lontana l'idea di rafforzare clientele personali attraverso la distribuzione delle cariche a questi esimi signori, l'accusa di avere usato del suo potere in tal senso nessuno glie la avrebbe potuto scansare. Ella avrebbe dovuto aspettare altri tempi, periodi migliori.

Ella sa che i liberali non le hanno segnalato alcun nome per la Finanziaria e questo lo possiamo dire alto e forte; noi chiediamo soltanto che, quale Presidente della Regione siciliana, ella ci indicasse i nomi di coloro che erano stati prescelti, e ciò in base alla regola di cortesia che bisogna usare per ogni gruppo politico, sia esso al Governo o all'opposizione, perché tutti i deputati collaborano alla formazione delle leggi ed aiutano a portare il fardello, talvolta pesante, del potere.

Noi non abbiamo seguito la cosiddetta linea di partito, che molte volte fa prevalere gli interessi delle sfere dirigenti di Roma su quelli dei partiti in Sicilia. Infatti, noi liberali, accusati a Roma di essere contro le regioni, abbiamo in seno al nostro partito dichiarato che per le zone depresse e per le zone a statuto speciale, fatta eccezione per il Trentino Alto Adige, dove certi atteggiamenti costituiscono addirittura alto tradimento contro la Patria, l'autonomia è uno strumento che serve a formare le categorie di impre-

ditori, tanto necessarie allo sviluppo della nostra terra.

Oggi incide poco per promuovere le attività produttive la riduzione del saggio di sconto; oggi la grande politica si fa con i contributi all'agricoltura e all'industria, ma se questi contributi non servissero a sviluppare lo spirito imprenditoriale, allora noi non avremmo creato degli organismi, sia pure a carattere pubblicistico, nell'interesse della Sicilia, ma semplicemente dei duplicati delle banche, che continuerebbero ad attingere il risparmio privato dal Sud per versarlo al Nord.

Nè ci si accusi di caldeggiai il vecchio dettore spirito antagonistico tra Nord e Sud, perchè gli unici a sfuggire a tale accusa siamo noi. Ci muove l'ansia di servirci degli strumenti legislativi e finanziari della Regione per sollevare, con l'attività di imprese siciliane, la Sicilia dallo stato di grave depressione e di dotare tali imprese di mano d'opera altamente qualificata, attraverso le scuole professionali; di conseguire l'associazione tra le sane imprese di Sicilia e gli imprenditori che vengono da fuori non per pompare sussidi e contributi e per impiantare aziende soltanto per potere disporre dei titoli al portatore e godere delle agevolazioni fiscali, ma per promuovere la iniziativa privata, che non può sorgere in nome di un dirigismo che affastelli e incrementi monopoli pubblici e monopoli privati, impedendo così il formarsi della categoria imprenditoriale.

Noi, da questa tribuna, non difendiamo nessuna persona, nè abbiamo da proporre qualcuno in sostituzione di coloro che sono stati nominati membri del Consiglio di amministrazione della Società finanziaria. Noi, da questa tribuna, abbiamo lanciato soltanto la accusa che non sono stati rispettati i criteri fissati nell'ordine del giorno proposto dai deputati del Movimento sociale italiano e votato all'unanimità dalla Assemblea. Le direttive impartite dal potere legislativo al potere esecutivo avrebbero dovuto essere rispettate e quindi noi chiediamo la revoca del provvedimento amministrativo. Non complichiamo le cose ponendo questioni di fiducia o meno; la fiducia noi la esprimeremo in sede opportuna. Ma se oggi si volesse ricorrere al comodo sistema di evitare la votazione a scrutinio segreto, fidando sul *metus reventialis* di coloro che stretti dalla disciplina di partito, sono costretti a votare sempre allo stesso modo, allo-

ra io vi dirò: seguitate pure, ma questo non contribuirà alla esigenza di chiarezza; potrà forse chiudere la parentesi aperta dalla polemica in seno al vostro partito, ma non servirà certo gli interessi del popolo siciliano, il quale chiede che qui la politica entri in certi determinati limiti, poiché il luogo naturale in cui si esercita è il Parlamento. Qui la politica avrebbe dovuto esser di casa entro determinati limiti; avremmo dovuto fare molto di più sana amministrazione, soddisfacendo le reali esigenze del popolo attraverso lo impiego dei fondi regionali a scopi esclusivamente ricostruttivi e non sperperandoli a fini clientelisticci e paternalistici. Questo vogliono i liberali, essi non hanno nessun privilegio da chiedere e nessuna persona da difendere o da segnalare.

Noi solleviamo soltanto una questione di carattere generale, poiché continuando così lo esecutivo potrà sempre violare le tassative disposizioni del potere legislativo. Questa è già la prima violazione delle libertà democratiche, lo ricordi l'Assemblea. Se le violazioni continuassero, si sfocerebbe addirittura in qualche cosa di mostruoso, che, attraverso carenze, agevolazioni e contributi, servirebbe sì un partito e spesso anche una sola fazione di esso, ma non preparerebbe certo le fortune della Sicilia. I liberali mantengono, pertanto, la loro mozione e smentiscono ancora una volta di avere pensato di ritirarla. Non è degno del nostro partito aprire una battaglia per poi ritirarsi a seguito di patteggiamenti o altro. Noi non abbiamo mercanzie da svincolare, né mance da chiedere a chicchessia. Siamo venuti qui, forti del nostro passato, che, attraverso l'opera di uomini onesti, fece il Risorgimento e l'unità d'Italia. Se si fosse attinto alle fonti di quel passato, si sarebbe forse fatta anche la fortuna della Regione siciliana, e della nostra terra. Insisto pertanto nella mozione e chiedo che venga posta ai voti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Occhipinti Antonino; ne ha facoltà.

OCCHIPINTI ANTONINO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare sulla mozione presentata dai deputati del Partito liberale perché sollecitato a farlo dalla impostazione che l'onorevole Cannizzo ha voluto dare ad illustrazione della mozione stessa. Nel corso del dibattito sulle interpel-

lanze presentate dai deputati di tutti i settori, escluso naturalmente quello democratico cristiano, sono state svolte ampiamente considerazione e tesi, espressi giudizi e formulate riserve sulla azione del Governo. La mozione, quindi, a mio modo di vedere, avrebbe meritato da parte dell'oratore che mi ha preceduto una esposizione alquanto sintetica; cosicché, man mano che l'onorevole Cannizzo parlava, io mi domandavo, parlandone anche con i colleghi che occasionalmente mi erano vicini, se egli si proponesse di non fare votare la sua mozione, invece di cercare voti a favore della stessa.

Onorevole Cannizzo, parlo a titolo personale. Convinto militante del settore di destra, rilevo in ogni circostanza come la destra non abbia voluto e non voglia ancora trarre alcuna positiva esperienza dalle vicende politico-elettorali anche recentissime. Non ho capito, praticamente, se l'onorevole Cannizzo sia partito, lancia in resta, contro il Governo, o abbia ritenuto molto più utile e confacente alla sua tattica parlamentare sciabolare nei confronti del settore di destra, che l'opinione pubblica da un pezzo richiama ad un senso di maggiore responsabilità, al fine di trovare il punto di incontro, di convergenza, da cui iniziare, finalmente, una concorde azione politica, tanto più necessaria in un periodo in cui lo slittamento a sinistra è di moda e le forze del partito di maggioranza si muovono su un piano inclinato, senza che nessuno sia riuscito, almeno fino ad ora, a fermare questa macchina dai freni logori.

Mi consenta, quindi, l'onorevole Cannizzo, di rivolgere, in occasione di questo mio intervento, un richiamo affettuoso, cordiale, premuroso a tutti i colleghi che al pari di me siedono nel settore di destra dell'Assemblea, ed ai quali auguro di potere continuare a rappresentare una parte considerevole dell'elettorato siciliano, perchè essi assolvano il duro compito che è demandato alla destra, compito alieno da qualsiasi impennata demagogica, e in campo regionale e in campo nazionale, perchè si ispira al senso di costante responsabilità, sia nel campo economico che in quello politico.

Venendo al tema in discussione, non c'è dubbio che nel corso del dibattito sul disegno di legge per la industrializzazione, i deputati del Movimento sociale italiano presentarono un ordine del giorno, che fu approvato al-

l'unanimità dall'Assemblea; successivamente, a seguito del decreto di nomina dei componenti il Consiglio di amministrazione della Società finanziaria, tutti i settori di questa Assemblea hanno lamentato, ognuno per proprio conto, che il Presidente della Regione o non abbia tenuto in nessun conto il deliberato dell'Assemblea o lo abbia interpretato ed applicato con molte lacune.

Ma, amici liberali, si fa forse a chi arriva prima nell'accusare il Governo di aver violato e mortificato la volontà dell'Assemblea, addibitando delle connivenze ad altri settori politici della stessa matrice, oppure si intende richiamare il senso di responsabilità dell'Assemblea e dell'opinione pubblica su un aspetto particolare dell'azione di questo Governo?

Io sono tra i presentatori delle interpellanze e coerentemente alla posizione assunta sono qui per assumere le responsabilità politiche che mi competono, secondo il mio modo di vedere le cose e di interpretare l'azione del Governo. Ho lamentato che il Governo abbia proceduto alla nomina dei componenti del Consiglio di amministrazione della Finanziaria, ritenendo di potere così realizzare idoneamente determinate speranze, e continuo a lamentarmi di questa azione del Governo, non fossilizzandomi, però, sulla questione della scelta delle persone, perché, pur avendo questa grande importanza ai fini di conseguire determinati orientamenti, una battaglia parlamentare è giustificata e giustificabile se è basata su una questione di indirizzo e non soltanto su una questione di nomi.

Io ravviso, nella specie, un grave pericolo per il raggiungimento di quelle finalità che l'Assemblea ha ritenuto di fissare; vedo farsi avanti tutto il sistema bancario per paralizzare con il suo peso qualsiasi attività ed iniziativa privata; ed al riguardo mi rifaccio all'esperienza della legge sul credito alberghiero, che demanda al Banco di Sicilia l'erogazione e l'amministrazione dei fondi.

SALAMONE, Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport. Tre miliardi sono stati già utilizzati.

OCCHIPINTI ANTONINO. L'onorevole Salamone mi ha risposto che tutti e tre i miliardi sono stati utilizzati significa impegnati o erogati, perché a me risulterebbe....

SALAMONE, Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport. Per legge il Banco di Sicilia ha l'onere e la responsabilità di dichiarare capiente la garanzia reale.

OCCHIPINTI ANTONINO. Esatto, quindi, se ne deduce che tutti e tre i miliardi sono stati impegnati ed è un bene che lo siano....

SALAMONE, Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport. Non c'è carenza amministrativa.

OCCHIPINTI ANTONINO. ...ma non è stata ancora erogata una lira, il che è molto diverso. Infatti, non avendo il Banco di Sicilia una sua sezione di credito alberghiero, ricorre in questo campo alla normale prassi del credito fondiario e quindi anziché facilitare... (Commenti)

Onorevole Salamone, io non sto facendo un addebito alla sua amministrazione.

SALAMONE, Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport. Lo fa, però, al potere legislativo.

OCCHIPINTI ANTONINO. Io sto cercando, con la modestia delle mie possibilità, di illustrare quali sono i motivi che mi preoccupano, ed ho citato l'esempio del credito alberghiero; e ciò non per fare l'addebito allo onorevole Salamone di non aver voluto dare esecuzione ad un disposto di legge, ma per mettere in rilievo come non basti legiferare per un determinato settore ove se ne affidi la esecuzione ad organismi non perfettamente aderenti al conseguimento degli scopi che ci si propone di raggiungere. Quindi, onorevole Salamone, l'Amministrazione da lei presieduta è fuori discussione.

SALAMONE, Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport. Credevo di renderle un servizio, fornendole una notizia.

OCCHIPINTI ANTONINO. Esatto. Però le notizie che lei fornite non fanno altro che rafforzare mie preoccupazioni, perché, mentre la F... ha messo a disposizione del Banco di Sicilia per la realizzazione degli scopi della legge sul credito alberghiero la somma di tre miliardi, allo stato attuale delle co-

se non c'è una sola pratica per la quale sia stata erogata una lira.

SALAMONE, Assessore al turismo, allo spettacolo ed allo sport. Non è questa la sede per parlarne.

OCCHIPINTI ANTONINO. Onorevole Salamone, ella asserisce che non è questa la sede opportuna per parlare di tale problema, ma io avrei preferito che mi smentisse. La prego, allora, di fornire gli elementi al Presidente della Regione, perché questi possa autorevolmente contestare o confermare le mie preoccupazioni. Io so soltanto che il Banco di Sicilia nel concretare le agevolazioni previste nella legge sul credito alberghiero, va al di là delle disposizioni e, oltre alle garanzie che gli imprenditori del settore alberghiero forniscono, ricorre alla prassi del credito fondiario e accende ipoteca su tutta quanta la proprietà degli interessati, cautelandosi alle volte addirittura su proprietà che hanno un valore doppio del credito; e se vuole sono in grado di fornirle le prove.

Con questo ho inteso dimostrare che le mie preoccupazioni sono fondate. L'onorevole Presidente della Regione, dal banco del Governo, ha sempre autorevolmente fornito, sul piano politico, delle assicurazioni, le quali possono o meno trovare un'eco favorevole. Per quanto mi riguarda sono sordo e miope poiché faccio parte di quella famosa scolaresca che non ha ancora capito la lezione e, quindi, farò gli esami ad ottobre, nella speranza che di qui ad allora riesca a capire qualche cosa.

Anche per il caso in ispecie per me l'argomento fondamentale sta nella formula di governo. C'è necessità assoluta di intenderci; la sinistra pretende affermare, sulla base del risponso elettorale, che l'elettorato va a sinistra; la Democrazia cristiana risponde che l'elettorato ha aumentato i suffragi in suo favore, convalidando così la formula monocolare che governa al Centro ed in Sicilia; la destra deve avere il coraggio di guardare in faccia la realtà e dire lealmente che il risponso elettorale ha segnato la sua sconfitta. Perchè siano stati sconfitti? Su di noi pesano tante responsabilità, non ultima quella di essere in disaccordo tra noi stessi.

BOSCO. E di appoggiare il Governo.

OCCHIPINTI ANTONINO. E di appoggiare il Governo, dice l'onorevole Bosco. Noi abbiamo sacrificato i nostri voti e mortificato le nostre istanze per evitare che la Democrazia cristiana vada sotto braccio con l'onorevole Bosco. Ma se la Democrazia cristiana sente il richiamo ed il magnetismo che si sprigionano dall'onorevole Bosco e dai suoi compagni, vada pure con loro e si assuma intera la responsabilità di fare tutte le aperture che vuole; e all'apertura dell'onorevole Fanfani verso i saragattiani a Roma, corrisponda pure una apertura ancora più lata dell'onorevole La Loggia, se egli sente di doverla operare.

TAORMINA. Si tratta di consolidamenti, non di aperture.

OCCHIPINTI ANTONINO. Saranno consolidamenti, come ella asserisce, onorevole Taormina, per solidificare il tempio democristiano; ma quello che io ripeto ai miei colleghi della destra, anche in questa circostanza, è che noi non abbiamo fatto altro che sforzarci di mettere in luce i punti che ci dividono. Non abbiamo voluto mai, né ci sforziamo di trovare, invece, i punti che ci uniscono. Il Governo dispone sempre di una maggioranza di risulta o di riserva, perchè nel momento in cui va d'accordo col Movimento sociale italiano non gliene importa niente dei voti dei monarchici o dei liberali, e nel momento in cui i rapporti con il Movimento sociale italiano entrano in crisi si affretta ad imbastire amori occasionali con un altro settore della destra al fine di potere avere sempre la maggioranza; e noi continuiamo a prestarcì a questo gioco, amici della destra. Non mi dite che io sia andato fuori tema; non lo ritengo affatto; me ne dà lo spunto l'intervento dell'onorevole Cannizzo. Avrei preferito che da un elemento responsabile e capace quale è lo onorevole Cannizzo, che parla a nome di un partito che ha una magnifica tradizione storica che nessuno contesta, ma che vorremmo liberata da certe forme di acidità e di aggressività violenta, fosse venuta una parola responsabile nei confronti di tutto il settore e non il *j'accuse*, il dito alzato contro questo o quell'altro settore, solo perchè per la circostanza non si è trovata la possibilità di essere un corpo.

Noi condividiamo le preoccupazioni dello onorevole Cannizzo per l'ulteriore sviluppo della situazione siciliana; ma il fatto che un settore politico diverso possa avere un'opinione diversa dalla nostra, non autorizza a scavare sempre più il solco, dando luogo ad un continuo spostamento fra il banco dell'imputato e lo scanno del procuratore generale. Questo io mi ostino continuamente a dire. Noi sappiamo che la Sicilia sta assistendo ad una battaglia finanziaria di carattere veramente decisivo; l'ho detto nel corso del mio precedente intervento e lo ripeto: c'è una lotta fra due eserciti che rappresentano interessi diversi, ma ho la vaga impressione che sono gli interessi siciliani ad essere mortificati da questa lotta.

Si dice: voi siete per la libera iniziativa; come mai, allora, oggi lottate contro la realizzazione di questo principio da parte dei grandi capitalisti del Nord? Lo facciamo perché non siamo convinti che i grandi capitalisti del Nord siano scesi o vogliano scendere in Sicilia per rendersi partecipi del nostro travaglio economico e per migliorare le condizioni della Sicilia. Io non sono convinto, nonostante la massa dei miliardi che la Regione ha dato per la costruzione del magnifico complesso della Montecatini in quel di Agrigento, che l'economia siciliana ci abbia guadagnato o risparmiato qualche cosa. Io sono arciconvinto, invece, che questi grandi complessi, si chiamino Montecatini, Snia Viscosa, in altro modo, e verso i quali io manifesto la mia ammirazione per tutto quello che hanno saputo fare altrove, non stiano facendo o non hanno volontà di fare lo stesso in Sicilia. E' come se avessero creato nella colonia siciliana una filiale del grande complesso industriale.

Questo mi preoccupa: tutto ciò che avviene in Sicilia si sviluppa stentatamente, perché tutto si risolve nel benessere del Nord. Ricordo che durante l'ultima campagna elettorale, l'onorevole Pella, parlando a Torino, ritenne di giustificare la Democrazia cristiana dall'accusa di meridionalismo, dicendo: amici torinesi, amici piemontesi, prima di accusare la democrazia cristiana di meridionalismo facciamo un pochino i conti. Il Governo spende nel meridione 12 miliardi al mese per opere pubbliche; di questi dodici miliardi, i due terzi sono spesi per mano d'opera ed un terzo per l'acquisto di materie prime e voi

sapete dove le materie prime nascono e dove si costruiscono i macchinari. Circa, poi, gli otto miliardi al mese spesi per salari, l'onorevole Pella informava i torinesi che le popolazioni del meridione sono sobrie e che fanno economia per comprare il frigidaire, la radio e la macchina, tutte cose che si costruiscono nel Nord. Quindi, concludeva, l'onorevole Pella, prima di accusare il Governo centrale di fare una politica favorevole al meridione, amici torinesi fatevi bene i conti e vedrete quanti di questi miliardi spesi nel Sud ritornano nel Nord.

Purtroppo è così. Non vi è dubbio che la potenza industriale del Nord sia stata il prodotto di un complesso di fattori, ma ugualmente indubbio è che essa fu fatta a spese del meridione. Dal 1861 al 1895 le somme stanziate nel bilancio dello Stato furono spese esclusivamente in Piemonte, in Lombardia ed in Liguria e le barriere doganali furono poste al servizio delle industrie del Nord, per obbligare i due terzi degli italiani a comprare i prodotti fabbricati da tali industrie. Oggi, la sopraffazione economica del Nord contro il Sud continua a prosperare. Non intendiamo essere separatisti ed abbiamo sempre affermato di essere fedeli all'unità della Patria, ma l'unità degli italiani non deve esaurirsi nel campo politico, ma deve affondare le sue radici nella realtà economica per cercare di superare lo stato di netto svantaggio in tutti i campi delle popolazioni del Sud rispetto a quelle del Nord.

Siamo alla vigilia dell'entrata in vigore del Mercato comune europeo ed è necessario mutare metro se si vuole veramente salvaguardare l'interesse economico delle popolazioni meridionali. In atto, due o tre grossi complessi industriali del Nord hanno assorbito i nove decimi dei finanziamenti dalla Cassa per il Mezzogiorno. Noi dobbiamo renderci conto che in Sicilia è necessario che operino gli enti pubblici dello Stato, poiché l'iniziativa privata siciliana, per la povertà del nostro ambiente, non è in condizione di approntare la mole di capitali necessari per l'industrializzazione. Questo non significa rinnegare il ruolo della iniziativa privata, ma avere una visione realistica della situazione e del modo di venire incontro alle necessità dell'Isola.

Sotto questo riflesso non è tranquillante il discorso che all'atto dell'insediamento ha pronunziato il Presidente della Finanziaria, dot-

tor Capuano. La soluzione del problema viene ancora rimandata perché c'è bisogno di mesi per organizzarsi e qui si inserisce la rigida visione burocratica delle cose e dei compiti, che fa veramente paura e che non può non preoccuparci.

Ecco perchè ho ritenuto necessario intervenire in questo dibattito; e se l'ho fatto, non è stato, quindi, per il fatto che l'onorevole Cannizzo ha assunto la veste del giudice per dirci di avere il coraggio di assumere le nostre responsabilità; io tale coraggio l'ho sempre avuto. Io non sono per niente soddisfatto dell'andamento che assunse lo svolgimento dell'interpellanza; oggi discutiamo una mozione, che è figlia naturale di quella interpellanza. Coerente all'interpellanza da me presentata, dichiaro di essere d'accordo con la mozione; però, tengo a sottolineare che io parto da posizioni completamente diverse da quelle dell'onorevole Cannizzo. Per me l'errore della destra sta nell'avere sostenuto la formula del governo monocolor, perchè, se questo non fosse avvenuto, noi non avremmo avuto quasi certamente la sorpresa di trovarci di fronte al fatto compiuto.

Le responsabilità della maggioranza governativa non si esauriscono nel votare in un modo piuttosto che in un altro, ma stanno nella elaborazione di un comune programma, in vista di fini da conseguire.

Onorevoli colleghi della destra, vi prego di scusarmi se ho ritenuto di assumere una funzione, come dire, paternalistica. Ognuno di voi è legato alla disciplina di partito: ma io, indisciplinato come sono, vi richiamo alla fedeltà al giuramento prestato, che tutti ci obbliga a servire gli interessi della Sicilia nella applicazione del nostro mandato. Io vi auguro di avere la fortuna di fare comprendere al centro quale è la realtà siciliana.

Non vorrei apparire immodesto, ma vi esorto, da questa tribuna, ad incontrarvi e ad incontrarci, perchè questo la Sicilia vuole: chiarezza nei nostri atteggiamenti politici. Noi oggi non siamo in condizione di potere dimostrare all'elettorato la chiarezza dei nostri atteggiamenti politici, poichè nel momento in cui un settore della destra vota a favore del Governo ed un altro settore della destra vota contro, la situazione è nebulosa e la Democrazia cristiana nel nuvolo ci sta da Padreterno. Una chiarificazione è necessaria. Traggo motivo dalla discussione della mozione per

solicitare tutti i settori della destra a trovare il famoso punto di incontro. Siamo in 21 nel settore di destra e se fossimo uniti e conscienti del nostro peso, potremmo costituire veramente una forza determinante e dire autorevolmente la nostra parola al Governo.

Onorevole Presidente della Regione, ella sicuramente dovrà replicare alle mie osservazioni, sulle quali non mi dilungo anche perchè gli addebiti mossi al governo sono stati illustrati in sede di svolgimento della interpellanza e sarebbe inutile ripeterli. Per quanto riguarda lo scioglimento del Consiglio di amministrazione della Finanziaria, ella ci dirà quale è dal punto di vista politico e giuridico la sua opinione, sull'opportunità o meno di procedere a determinate sostituzioni. Sappia, però, che qui c'è un acuto senso di disagio e che spetta a lei ed al suo governo fugare ogni incertezza e tranquillizzare l'Assemblea, che ha il diritto di chiedere, in rappresentanza dell'elettorato, le necessarie chiarificazioni, al fine di essere tranquilla per quanto concerne l'avvenire economico della Sicilia.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare. Se nessuno chiede di parlare, non resta che chiudere la discussione.

BOSCO. Chiedo di parlare. Aspettavamo che parlasse qualche difensore dell'onorevole La Loggia.

LA LOGGIA, Presidente della Regione. Vuol dire che la causa è tanto buona che non occorrono difensori.

TAORMINA. Tranne che conoscendo i suoi sentimenti non vogliono parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Bosco, ha la parola.

BOSCO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, come giustamente mi faceva osservare poco fa, stando vicino a me, il collega Lo Magro, dopo i tentativi di elementi della destra di ricostituirsi una verginità antimonopolistica, il dibattito in corso potrebbe, invece della tanto richiesta chiarezza, dar luogo ad una maggiore confusione. Per l'onorevole Occhipinti Antonino tutti i mali risiedono nel-

lo « formula », che non è certamente chimica, ma di governo. Egli intenderebbe in sostanza assumere le stesse posizioni di numerosi componenti del Gruppo della Democrazia cristiana, i quali sostengono una formula di governo che pratica un programma diametralmente opposto a quello enunciato e che loro stessi dicono di volere sostenere.

Per noi socialisti il problema della nomina dei componenti del Consiglio di amministrazione della Società finanziaria, certamente non costituisce il punto cruciale e determinante l'allarme nei riguardi del comportamento del Governo La Loggia; semmai, può costituire una delle innumerevoli tappe attraverso le quali l'onorevole La Loggia ha dimostrato di volere affossare, nella pratica attuazione, lo spirito della legge per la industrializzazione, così come la maggior parte dei settori di questa Assemblea la volle e la votò, or è un anno addietro.

Comunque, per meglio chiarire la posizione del Gruppo socialista in riferimento proprio alla politica di industrializzazione, ritengo sia necessario brevemente accennare alla posizione che il Gruppo stesso assunse in riferimento ai compiti della Società finanziaria, nel momento in cui si dibatteva in questa Aula la legge per la industrializzazione della Sicilia. Allora, quando si discusse l'articolo 11 del disegno di legge sull'industrializzazione, che trattava proprio della Società finanziaria, noi avemmo, in questa Aula, il primo forte dissenso nel corso della discussione di quella legge, perché sostenevamo, come sosteniamo tuttora, che la Società finanziaria dovesse avere due compiti ben precisi e chiari, ai fini di un serio e concreto sviluppo industriale della nostra Sicilia. Più precisamente sostenemmo che, per quanto riguarda le industrie di base, la Società finanziaria dovesse promuovere iniziative soltanto unitamente agli enti pubblici; mentre, per quanto riguarda, invece, il campo della piccola e media impresa industriale, dovesse effettivamente cercare di attivizzare l'iniziativa privata degli operatori economici, prevalentemente siciliani.

L'onorevole La Loggia non fu d'accordo, allora, su questa posizione, perché volle riservarsi integra la possibilità in ogni caso, di manovrare verso qualunque direzione, anche se ciò non escludeva la possibilità di andare nel senso indicato dalla nostra proposta.

Come giustamente ha detto l'onorevole Michele Russo in occasione della discussione dell'interpellanza, noi socialisti votammo a favore della legge dopo alquanta perplessità, non perchè ci illudessimo su quelle che potevano essere le prospettive di un Governo La Loggia, ma direi quasi per impedire di rimproverarci, in una rivalutazione del domani, che la nostra eventuale mancanza di fiducia sull'attuazione di quella possibile e seria impostazione potesse essere motivo di bocciatura della legge.

Purtroppo, l'esperienza scaturita prima dal lunghissimo periodo di tempo fatto passare per costituire gli organismi fondamentali per l'attuazione della legge e poi dalla nomina stessa dei componenti di questi organismi, doveva dare ragione a tutti coloro che sostenevano come fosse vano ogni appoggio del nostro Gruppo all'approvazione della legge, se questa doveva essere uno strumento nelle mani dell'onorevole La Loggia, il quale tutt'altri interessi aveva che quelli di sviluppare l'industrializzazione della Sicilia al difuori delle strettoie del monopolio.

Naturalmente, grandi prospettive allora noi pensavamo potesse avere la Sicilia proprio in virtù di questa legge, se pur i fondi messi a disposizione non potevano far prevedere una rivoluzione industriale vera e propria; ma certamente l'indirizzo che avrebbe potuto essere impresso all'attuazione della legge, poteva essere veramente indicativo di una rinascita economica isolana, che venisse incontro ai bisogni della innumerevole schiera dei disoccupati e degli inoccupati, specie del mondo contadino, i quali aspettano, per conseguire una migliore condizione di vita, la realizzazione di fonti stabili di lavoro. Però, come giustamente diceva, non oggi ma nel corso della discussione dell'interpellanza, l'onorevole Cannizzo, l'onorevole La Loggia non poteva che far fallire questa terza iniziativa della Regione.

Anche se i presupposti dai quali parte l'onorevole Cannizzo sono diametralmente opposti a quelli dai quali partiamo noi, la sostanza non cambia. Prima fallì la riforma agraria, poi è fallita la riforma amministrativa, poiché nelle mani dell'onorevole La Loggia è diventata elemento di oppressione e di discriminazione faziosa nei riguardi di innumerevoli amministrazioni di sinistra e particolarmente di quelle dell'agrigentino, ciò forse per il fatto che

gli elettori hanno dato uno scacco maggiore alla Democrazia cristiana proprio nel covo presunto dell'onorevole La Loggia; il che ha fatto rinascere in lui gli istinti totalitari di un amministratore che, in dispregio di una legge democratica, ha cercato illegittimamente di colpire le amministrazioni di sinistra, falsando in tal modo le prospettive della legge di riforma amministrativa come la volle l'Assemblea regionale siciliana. E così, anche questa volta, come diceva l'onorevole Cannizzo, noi ci troviamo difronte ad una terza, grandiosa iniziativa, almeno nelle intenzioni, che nelle mani dell'onorevole La Loggia si è trasformata, purtroppo, in una illusione.

Però, noi non ci meravigliamo di questo; non ci meravigliamo, come hanno detto gli oratori precedenti, che la Democrazia cristiana ed il Governo La Loggia non rispettino gli ordini del giorno votati dall'Assemblea. Sappiamo, per triste esperienza, e lo sa l'Assemblea, che la Democrazia cristiana ed il Governo La Loggia non rispettano neanche le mozioni perentorie dell'Assemblea anche quando questa ha imposto determinate direttive al Governo; vedi, ad esempio, la mozione sulle terme di Pozzillo. (*Commenti*)

Certamente su essa torneremo a discutere in questa Aula con l'energia che legittimamente si addice a coloro i quali credono nelle istituzioni democratiche; se le mozioni approvate dall'Assemblea dovessero essere affossate dal potere esecutivo, ciò equivarrebbe a sciogliere l'Assemblea regionale per trasferire esclusivamente i poteri ad un governo dittoriale, anche se in pantofole.

Nella sostanza, quindi, i diritti fondamentali che in democrazia competono alla rappresentanza parlamentare sono stati violati dal Governo democristiano dell'onorevole La Loggia. Ma noi, onorevole La Loggia, non ci meravigliamo, come ha fatto l'onorevole Occhipinti Antonino, che per altro ha sostenuto il suo ed i precedenti Governi della Democrazia cristiana in tutta l'opera di settarismo e di discriminazioni; non ci meravigliamo se un ordine del giorno non sia stato rispettato, quando mozioni e leggi approvate vengono addirittura calpestate dal Governo dell'onorevole La Loggia.

Ma qual'è il nocciolo di questa polemica? Come dicevo, per noi l'attuale episodio riconferma la giustezza della nostra ininterrotta

opposizione alla politica del Governo La Loggia. Si diceva che nel Consiglio di amministrazione della finanziaria ci dovesse essere la rappresentanza dei lavoratori. Ma che dite? — afferma in modo serafico l'onorevole La Loggia — c'è il Comitato tecnico consultivo.

Dov'è la rappresentanza delle categorie imprenditoriali siciliane? — si grida a gran voce da parte di altri settori dell'Assemblea e più forte di tutti dai misini.

Ma perché mai? — risponde l'onorevole La Loggia —; c'è il Comitato tecnico, che prevede la possibilità di inserire le categorie sindacali e quelle degli imprenditori siciliani; anzi addirittura al Presidente della Sicindustria potremmo dare il posto di Presidente di tale Comitato. Così si dice sui giornali che abbia detto o promesso l'onorevole La Loggia.

Questi elementi di confusione sempre maggiore giustificano il nostro comportamento politico nei riguardi del Governo La Loggia. Noi non difendiamo nessuno come persona in questa Aula, ma non c'è dubbio che l'ingegnere La Cavera ha pagato lo scotto per il suo atteggiamento nei confronti della Montecatini e della S.G.E.S.. Egli è stato troppo baldanzoso quando pubblicamente ha prospettato la esigenza di nazionalizzare le industrie elettriche, e per questa sua gravissima colpa, in contrapposto alla sua tesi, è stato chiamato a far parte del Consiglio di amministrazione della Società finanziaria, di cui è stato eletto Presidente, il dottor Capuano, rappresentante della S.G.E.S..

Ripeto che noi non intendiamo difendere come persona l'ingegnere La Cavera, ma ne apprezziamo il coraggio insito nel suo atteggiamento, anche perché egli è un imprenditore che può pagare a caro prezzo le sue coraggiose dichiarazioni. Ed infatti, l'onorevole Macaluso, alcuni giorni addietro in questa Aula, ha citato un articolo del giornale della Montecatini, « L'Opinione », nel quale con estrema chiarezza si accusava l'ingegnere La Cavera di essere il responsabile della situazione di disagio della iniziativa industriale in Sicilia.

Ma l'onorevole La Loggia si difende dalla accusa di non avere immesso nel Consiglio di amministrazione della Società finanziaria i rappresentanti degli industriali siciliani e sempre con la sua serafica espressione afferma che ben quattro componenti su 13 sono

rappresentanti di tali industriali e se si considera che altri tre potrebbero essere nominati dai privati, ci troveremmo nella situazione di avere nella Società finanziaria ben sette rappresentanti delle Associazioni industriali siciliane e cioè la maggioranza.

Ma un fatto è sintomatico: mentre l'onorevole La Loggia assume, da un canto, che un rappresentante degli industriali di Trapani, il signor Aldo Bassi, è stato compreso tra i membri del Consiglio di amministrazione della Società finanziaria, d'altro canto proprio l'Associazione degli industriali di Trapani ha reclamato perché nessuno dei rappresentanti industriali della provincia sia stato chiamato a far parte dell'organo fondamentale che dirige la Società finanziaria. E pertanto delle due l'una: o ha mentito l'onorevole La Loggia, o non ha detto la verità l'Associazione degli industriali di Trapani. Il fatto concreto è che le categorie interessate, con ordini del giorno ed altre deliberazioni ufficiali, hanno smentito in forma chiara e precisa quanto lo onorevole La Loggia ha perentoriamente affermato in questa sede.

Ma c'è un altro aspetto del problema che va valutato: se fosse vero quanto assume lo onorevole La Loggia, nella designazione delle persone chiamate a ricoprire cariche direttive in seno al Consiglio di amministrazione della Società finanziaria non avrebbero dovuto essere compresi uomini che nel passato (vedi il caso del dottor Salmona, Vice Presidente del Consiglio di amministrazione della Finanziaria e Presidente dell'I.R.F.I.S.) hanno favorito apertamente i monopoli privati.

C'è di più. L'argomento dell'onorevole La Loggia è contraddittorio, poiché egli da un canto sostiene che il Consiglio di amministrazione della Società finanziaria va svincolato dall'influenza degli interessati e dall'altro assume che i rappresentanti degli industriali siciliani potrebbero diventare anche maggioranza in seno a detto Consiglio di amministrazione, in ciò per altro smentito dalla stessa organizzazione degli industriali; il rapporto prospettato dall'onorevole La Loggia andrebbe addirittura corretto nel senso che su 13 componenti del Consiglio di amministrazione solo quattro sarebbero i genuini rappresentanti dell'indirizzo politico del Governo. E non è tutto qui. E' stato rilevato l'aspetto clientelistico che riveste la nomina di alcune persone. Si

è parlato, ad esempio, dell'avvocato Morgante, sostituto nello studio La Loggia. Non è da escludere che ragioni obiettive sul valore intrinseco della persona abbiano potuto spingere il Presidente della Regione a nominare lo avvocato Morgante membro del Consiglio di amministrazione della Società finanziaria; ciò, però, non elimina la fondatezza del rilievo.

Tutto questo non ci sorprende, perché sappiamo che il clientelismo è un costume di tutti i Governi della Democrazia cristiana. Tutto al più ci sorprendono le affermazioni dell'onorevole Cannizzo, che accusa proprio la Democrazia cristiana di essere un partito clientelistico, quando è noto che il campione del clientelismo fu proprio l'onorevole Cannizzo, il quale, da Assessore alla pubblica istruzione, trasformò l'Assessorato e la scuola siciliana in una vera e propria bolgia di clientele.

La nostra posizione è stata sempre chiara, lineare e coerente e non può, quindi, andare confusa con quella di coloro che assumono la veste di improvvisati oppositori del Governo, di quegli oppositori che in sostanza vorrebbero che si aprisse la porta di Sesamo, come poco fa si diceva nel corridoio dei passi perduti. Noi siamo oppositori coerenti, che si ispirano ad un programma politico che garantisce la rinascita delle popolazioni siciliane.

E passo ad occuparmi dell'atteggiamento del Gruppo parlamentare della Democrazia cristiana. Che cosa ha detto e intende dire tale gruppo? Prego l'onorevole Carollo di non allontanarsi dall'Aula, perchè ritengo che egli come Capo-gruppo della Democrazia cristiana debba intervenire in questo dibattito ed in tal caso ho da fargli alcune precise domande, sulle quali attendo una risposta. Si è fatto un gran parlare sui giornali di accesi dibattiti in seno al Gruppo della Democrazia cristiana. Si è detto che l'onorevole Restivo abbia parlato di *gaffes* enormi: gli onorevoli Alessi e Carollo hanno rilasciato delle pubbliche dichiarazioni; e non è tutto, poiché i giornali hanno parlato addirittura di tempestose sedute in seno alla Giunta di Governo, con interventi degli onorevoli Lanza, Fasino, Bonfiglio, Salamone, Milazzo, etc..

Forse tutto ciò non è vero? L'onorevole La Loggia dirà che è tutta invenzione dei giornali, ma egli non potrà vanificare né le dichiarazioni rese alla stampa dagli onorevoli Alessi e Carollo, né quanto è scritto nella relazione

di maggioranza presentata il 16 giugno 1958 per la rubrica industria e commercio, scritta proprio di pugno del relatore onorevole Vincenzo Carollo, capo Gruppo della Democrazia cristiana (*Animati commenti*)

Questo lo dico perché, sotto un certo profilo, la verginità antimonopolistica dell'onorevole Occhipinti Antonino non ha nulla a che vedere con la posizione di certi uomini del Gruppo della Democrazia cristiana, che a parole ed anche per iscritto sostengono determinati punti di vista che sono in aperto contrasto con la pratica quotidiana del Governo democristiano dell'onorevole La Loggia.

Che cosa dice in tale relazione di maggioranza il relatore onorevole Carollo? Egli, che è il capo del Gruppo parlamentare che sostiene il Governo, fa quest'ultimo oggetto della critica più feroce e spietata, tal che io ho chiesto a me stesso, leggendola, che cosa dovrebbe dire il relatore di minoranza.

Ed infatti, a proposito della Società finanziaria, l'onorevole Carollo, che certamente interverrà in questo dibattito, ha sostenuto che la Finanziaria in sostanza è sorta come soggetto attivo di politica economica e non come una bancarella di prestiti industriali o peggio come uno strumento passivo al servizio del credito. Sono battute polemiche, queste, che si ricollegano, seppure in forma velata, ad alcune dichiarazioni ufficiali rese proprio dal Presidente della «Finanziaria», che ha sostenuto, alla presenza proprio dell'onorevole La Loggia, che l'attività della Finanziaria dovrebbe corrispondere a un di presso a quella di una superbanca.

Ma l'onorevole Carollo insorge energicamente e dice che affermare questo significa negare che in Italia difettano i capitali commisurati ai bisogni espressi dagli imprenditori economici. E più oltre aggiunge che, se la «Finanziaria» dovesse avere le funzioni di una superbanca, non ci sarebbe stato bisogno di creare in Sicilia la Società finanziaria.

Se, in sostanza, dice l'onorevole Carollo, gli istituti di credito oggi si trovano in condizione di far fronte ad ogni richiesta di finanziamento dei vari settori dell'economia nella misura prospettata dagli imprenditori, e non dai piani teorici di sviluppo e dalle esigenze socialmente fondate ma industrialmente inespresse quale bisogno c'era di creare un altro strumento di ricerca di capitali facilmente accessibili per altre vie? Ebbene, aggiunge ancora

l'onorevole Carollo, uno dei compiti principali della «Finanziaria» siciliana dovrebbe essere appunto quello di agire come soggetto dinamico della politica economica, cosa che ovviamente non può fare e non fa la banca, e che non potrà fare la «Finanziaria» che, da strumento di propulsione voluto dall'Assemblea è stato trasformato dall'azione politica del Governo La Loggia, anche per gli uomini che a dirigerlo sono stati chiamati, in una superbanca e in un strumento dei monopoli.

Riuscirà, ad esempio, dice l'onorevole Carollo, la «Finanziaria» a risolvere il problema della energia elettrica, o avrà lo scrupolo di non urtare la suscettibilità e l'interesse del monopolio privato? Chi potrebbe, dico io, urtare la suscettibilità del monopolio privato? Forse il dottor Capuano, rappresentante della T.I.F.E.O.? O l'onorevole La Loggia, che ha posto a capo della «Finanziaria» uomini che rappresentano il monopolio privato?

Riuscirà la «Finanziaria», aggiunge l'onorevole Carollo, a risolvere il problema dell'impianto di uno stabilimento siderurgico o di laminazione, mettendosi d'accordo con l'I.R.I., oppure subirà le pressioni della F.I.A.T. o di altri monopoli privati del Nord? La relazione, quindi, è tutta una filippica contro i monopoli e contro la politica costantemente seguita dall'onorevole La Loggia.

Ma allora io mi domando: chi lo difende in quest'Aula l'onorevole La Loggia? Le sinistre lo osteggiano sul piano programmatico; le destre oggi hanno la sfrontatezza di parlare di antimonopolismo — e l'ha fatto nientemeno l'onorevole Occhipinti Antonino —; la Democrazia cristiana, per bocca del suo Cane-gruppo, onorevole Carollo, si esprime in termini feroci nella relazione di maggioranza per la rubrica «Industria e commercio».

Ma allora, ripeto, chi difende l'onorevole La Loggia? Lo difende certamente la Montecatini, che sola, per bocca del suo rappresentante, si opposta alla votazione di un ordine del giorno dell'Associazione degli industriali, che esprimeva solidarietà e fiducia alle classi imprenditoriali siciliane e quindi sfiducia piena all'operato dell'onorevole La Loggia. Quindi, onorevole La Loggia, ella dovrebbe veramente andar via dal Governo, perché non esiste settore politico che lo difenda in questa Assemblea e, semmai, i suoi difensori stanno fuori di questa Aula, sono le forze conservatrici e reazionarie, le forze del monopo-